

ECCELLENZE SENIOR



Giorgione, *Le tre età dell'uomo*.

*Invecchiare non è un mero processo fisiologico:
è una rara forma d'arte, e solo coltivandola
potremo fare della nostra vecchiaia
una "struttura estetica" possente e memorabile,
e incarnare il ruolo archetipo dell'avo,
custode della memoria e tramite della forza del passato*

(James Hillman, *La forza del carattere*)

Automotive

GUIDARE FINO A 100 ANNI CON L'AUTO SELF-DRIVING di Nicola Crea

Salute

DALL'ORIENTE 'TERAPIA' COGNITIVA CONTRO LA DEMENZA SENILE di Ludovico Ciferri

Design

'DESIGN WEEK' A MI, IN CERCA DI COMFORT 'FOR SENIOR CITIZEN' di Francesco Zurlo

Architettura

INSOSPETTABILMENTE ...SENIOR di Arturo Dell'Acqua

Robotica

PER GLI ELDERLY TECNOLOGIA PIU' FRIENDLY, PER FAVORE di Stefania Operto

Economia

PORTAFOGLI PERDUTI? di Fabrizio Patti e Margherita Agatensi

Movie

TOTEM E TABU': L'ETA' MATURA NEL CINEMA MODERNO di Andrea Lavagnini e Pietro Rizzi

Green

FIERA DELLE PIANTE RARE A ORDAN-LARROQUE di Ferruccio Nuzzo

Europa

OBIETTIVO NUOVA SOLIDARIETA' TRA GENERAZIONI di Alice Sinigaglia



Vitalba Paesano, giornalista senior, dal 2008 è responsabile di **www.grey-panthers.it**, testata giornalistica online riservata agli over50. Nata per favorire il superamento del Digital Divide che caratterizza molta parte della popolazione senior (restia a interessarsi a Internet e a vincere l'impatto con le nuove tecnologie), **www.grey-panthers.it** è diventato riferimento qualificato per contenuti e proposte, cassa di risonanza delle migliori iniziative che si progettano e si sviluppano per questo segmento sociale. Ne è un esempio questo Speciale, dedicato alle **"ECCELLENZE SENIOR"**: dall'automotive alla robotica, alla salute, al design, una serie di riflessioni e di informazioni per capire come sta cambiando la nostra società. Obiettivo comune in tutta Europa, l'inclusione sociale, la qualità di vita, il dialogo tra generazioni.

grey-panthers@grey-panthers.it

www.grey-panthers.it



Guidare fino a 100 anni con l'auto self-driving La mobilità individuale è uno strumento eccezionale di indipendenza che vale anche in età avanzata. **A pag. 2** sistemi e veicoli ad alta tecnologia, in grado di favorire la viabilità. Con la massima sicurezza



'Design week' a Mi, in cerca di 'comfort for senior citizen'. Quello degli over50 è un mercato in crescita al quale il Design riserva ancora pochi prodotti. Con qualche eccezione. **A pag. 16**



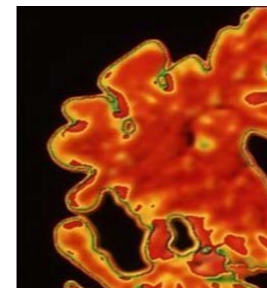
Portafogli perduti? I senior, con i denari provenienti da pensione e risparmi, rappresentano un punto virtuoso dell'economia. Da proteggere. Come? **A pag. 32**



Per gli elderly, tecnologia più friendly, per favore. Cellulari e smartphone, congegni e piccoli robot risultano ostili ai senior per funzionalità troppo ermetiche. Se ne parla **a pag. 28**

“Fà di non essere stupido, oltre che vecchio”

(Creonte, da Antigone di Sofocle)



Dall'Oriente 'terapia' cognitiva contro la demenza senile. Arriva dal Giappone un training che aiuta a mantenere e migliorare la capacità intellettuale. **A pag. 10**



Totem e tabù: l'età matura nel cinema moderno. Citazioni d'autore e riflessioni sui film più attuali che ci riguardano. **A pag. 38**



Europa. Obiettivo nuova solidarietà tra generazioni. I cambiamenti culturali prodotti dal 2012, anno per l'invecchiamento attivo. **A pag. 46**



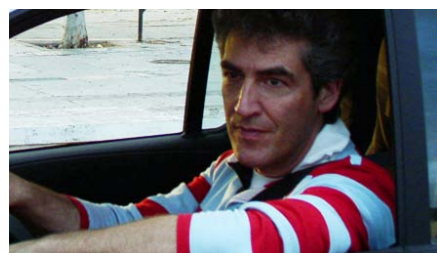
Fiera delle piante rare a Ordan-Larroque. Un interesse 'verde' e una passione condivisa da molte persone agèe, che amano ancora l'approfondimento e la scoperta. **A pag. 42**



Insospettabilmente ... senior. Ben strutturata negli spazi, ricca di servizi e comfort, la casa abitata da persone mature è moderna e tecnologicamente avanzata. Come questa, raccontata **a pag. 20**

Guidare fino a 100 anni con

La mobilità individuale è uno strumento eccezionale d'indipendenza e di emancipazione, che con l'avanzare dell'età tende a ridursi progressivamente. Cosa si può fare per garantire autonomia di spostamento anche a persone più anziane? La nostra società è stata disegnata e si è sviluppata sulla disponibilità di mezzi e strutture per agevolare gli spostamenti. Oggi sono stati sviluppati sistemi e veicoli in grado di soddisfare le esigenze più diverse, ma quel che è certo è che l'automobile continuerà ad accompagnare i senior per le strade del mondo.



Design manager e consulente per lo sviluppo prodotto, **Nicola Crea** ha assunto incarichi di responsabilità come car designer presso Pininfarina, Idea Institute, Fiat Auto, Mercedes-Benz e Giannini automobili, allargando poi il proprio interesse al settore motociclistico e nautico. È professore presso il Politecnico di Milano dal 2007, dove si occupa di multidisciplinarietà, di design dei trasporti e di strumenti per la creatività. Si occupa di formazione per diverse istituzioni e di rapporti con le imprese.

L'Europa e il nostro Paese in particolare, come è noto, a seguito del boom demografico degli anni '60 e della scarsa crescita della popolazione degli ultimi decenni, devono confrontarsi con un incremento sostanziale dell'età media. Ciò è origine di numerosi problemi generali di carattere economico e produttivo, ma anche di difficoltà di ordine pratico e funzionale. La mobilità individuale, ad esempio, è uno strumento eccezionale d'indipendenza e di emancipazione, che con l'avanzare dell'età tende a ridursi progressivamente. Cosa si può fare per garantire autonomia di spostamento anche a persone più anziane? La società occidentale è stata disegnata e si è sviluppata sulla disponibilità di mezzi e strutture progettati per agevolare gli spostamenti. Con il passare del tempo, nonostante gli interventi strutturali e organizzativi, le nostre esigenze di mobilità non sono diminuite. Sono stati sviluppati sistemi e veicoli in grado di soddisfare le esigenze più diverse, ma quel che è certo è che l'automobile, la macchina che ha cambiato il mondo, è il mezzo che ha maggiormente consentito e agevolato la mobilità individuale. L'automobile si è evoluta nel corso degli anni e i criteri di valutazione sono passati dalle semplici analisi prestazionali del veicolo alla valutazione globale del prodotto in tutte le sue molteplici articolazioni. Ciò è avvenuto a seguito delle numerose evoluzioni tecnologiche e delle qualità simboliche e comunicative che il veicolo per uso individuale ha assunto nel tempo.

È inevitabile che il percorso evolutivo dell'auto prosegua parallelamente allo sviluppo sociale e culturale dell'Uomo, rappresentandone in sostanza il suo emblema. Inutile negare che il suo impatto sulla società abbia causato notevoli disagi e problemi; faccio riferimento alle note questioni, relative all'inquinamento ambientale, acustico e visivo, all'occupazione dello spazio pubblico, alla biodegradabilità e al riciclaggio, e all'aspetto economico ed energetico della sua gestione. Ma siamo giunti al momento di un suo ripensamento. Oggi viviamo un periodo di sfrenata accelerazione tecnologica e di sviluppo interdisciplinare, che porterà alla capillare diffusione d'informatica, robotica e intelligenza artificiale. Nell'epoca della consapevolezza dei limiti dello sviluppo, assistiamo al collasso globale del sistema economico che richiederà senz'altro una ridefinizione anche della mobilità individuale e collettiva secondo nuovi parametri. Tutto ciò costituisce un grande potenziale d'innovazione per i singoli veicoli e più in generale una grande opportunità per ridefinire sistemi e modalità di trasporto. Lo sviluppo economico mondiale, sulla base di fenomeni rilevanti come la globalizzazione e la rapida industrializzazione di interi continenti, si sta muovendo verso una strutturazione sociale basata su un'ampia fascia di consumatori di reddito medio basso, con poca possibilità di accedere a beni e servizi tipici dei ceti benestanti, e su un'élite di pochi privilegiati molto abbienti.

l'auto self-driving

di **Nicola Crea**



Così in molti Paesi occidentali la distribuzione di prodotti e di servizi, rivolti a quella fascia di mercato con meno disponibilità, continua a espandersi, contribuendo a costituire quella che viene definita come società low-cost. Designer, produzione, mercato, utente e società, sono componenti di un sistema estremamente articolato e variabile in funzione del tempo e del luogo in cui si sviluppa. Ai team che definiranno le caratteristiche dei nuovi mezzi di trasporto è richiesta una sensibilità e una attenzione nel proget-

tare, in sincronia con l'evoluzione del contesto culturale. Alla base del processo di progettazione rimane sempre l'analisi dei bisogni, dei problemi e delle opportunità relative al cliente finale. Un'analisi che non si ferma alle esigenze di spostamento espresse superficialmente dal cliente, ma che comprende le necessità latenti non espresse palesemente. La valutazione preventiva degli aspetti logici e illogici del rapporto tra prodotto e fruitore non garantisce comunque che il lavoro del designer, una volta superati i

Un prototipo Lexus LS attrezzato da Toyota per la guida automatica. In alto, uno dei prodotti self-driving realizzati da Audi, la TTS che ha partecipato senza pilota alla Pikes Peak, una delle competizioni automobilistiche più famose (Colorado, Usa).

problemi pratici di sviluppo, risulti totalmente privo di pecche e di incoerenze; anche perché l'utente farà valutazioni sempre e comunque sulla base di criteri arbitrari e non sempre prevedibili. Le esigenze di mobilità, infatti nascondono una esigenza di mantenimento dell'autonomia individuale. La perdita di quest'ultima provoca un impatto sia psicologico, sia pratico sull'indipendenza e sull'autostima d'individui in età avanzata.

FRUIZIONE PSICOLOGICA DELL'AUTO

Normalmente si creano relazioni tra l'utente e il proprio mezzo di trasporto. Per comprendere meglio le ragioni che favoriscono l'istituzione di relazioni personali e psicologiche tra l'uomo e il suo mezzo, è necessario analizzare le dinamiche che motivano la scelta e l'uso di oggetti rappresentativi come l'automobile, nella società consumista, materialista e mirata al raggiungimento di valori più che altro economici. Nel mercato, inteso come insieme di individui, sono radicati archetipi e immagini precostituite che vanno rispettate e che suggeriscono delle precise aspettative. L'utilizzo e la fruizione del prodotto automobile, oltre a rispondere a esigenze ovvie di tipo pratico, acquisisce un significato simbolico, affettivo, semiologico, comunicazionale, in cui il movente ha origine nei contenuti culturali, affettivi o nell'immagine del prodotto stesso. Dietro a questi comportamenti, estranei a ogni forma di valutazione obiettiva, nascono i veri motivi che ci spingono irrazionalmente a possedere qualcosa. Spesso si ricercano pretesti razionali, per nascondere ad altri i veri

moventi delle proprie scelte, o per evitare di ammettere a se stessi le proprie motivazioni decisionali. L'acquisto razionale risponde a una valutazione oggettiva, matematica, pianificata, dei propri bisogni concreti, a cui corrisponde la scelta dell'offerta migliore al minor prezzo. La configurazione formale sembrerebbe non avere alcun peso, mentre sappiamo bene che non è così: oltre alle modalità di funzionamento e di utilizzo, nella valutazione dei prodotti considerati per un possibile acquisto, il cliente tiene anche molto in considerazione l'aspetto estetico e il suo valore rappresentativo.

Questo ci porta a identificare un altro genere di scelte, quelle basate principalmente su fattori percettivi e non razionali. Il bisogno di effettuare un acquisto che abbia valenze emotive e rappresentative corrisponde a logiche del tutto estranee alla semplice necessità d'uso di un determinato prodotto o servizio. Spesso, come nel caso dell'auto, il consumatore medio è più interessato a comprare qualcosa che piaccia esteticamente, con cui si identifichi, piuttosto di scegliere in funzione delle caratteristiche meccaniche o tecniche che l'auto presenta. La decisione d'acquisto in molte occasioni risponde a bisogni più o meno consapevoli, tra cui si potrebbero elencare: una gratificazione psicologica per se stessi o per gli altri associata ad emozioni e/o a simbolismo, oppure un atto d'acquisto definito politico e di relazione, finalizzato alla istituzione di rapporti. Tali motivazioni si legano principalmente a fenomeni proiettivi, secondo i quali il prodotto funge da strumento per la soddisfazione di bisogni diversi da quelli apparenti o immediata-

mente percepibili. Nelle società mature in cui i bisogni primari sono soddisfatti, la ricerca e l'uso di simboli per la comunicazione della propria individualità e della propria appartenenza a un gruppo viene ricercata nei contenuti comunicativi insiti nel prodotto. Il caso più frequente, però, è costituito da una scelta mirata alla definizione della propria immagine. Con le nostre preferenze in termini di automobile, come nell'abbigliamento, nell'arredamento di casa, o nelle abitudini alimentari, condizioniamo sempre consciamente o inconsciamente la percezione altrui della nostra individualità. L'immagine sociale da noi generata, se mal gestita, può essere non accettata dagli altri e in alcuni casi produrre anche disapprovazione e non riconoscimento. Infatti, in certi contesti, le scelte dei prodotti sono determinate dall'aspettativa altrui, che assume quasi il valore di norma acquisita, tanto che il suo mancato rispetto risulta una violazione così grave da causare addirittura il rifiuto dell'individuo da parte dello stesso gruppo sociale di appartenenza. Di conseguenza possiamo affermare che il possesso o la disponibilità di un mezzo di trasporto individuale ha una diretta relazione con le aspettative della collettività ed è condizionata da cause di natura non solo individuale, ma anche sociale. Questo deriva dall'esigenza di possedere un oggetto simbolo di riconoscimento o d'identità, che vada al di là della sua semplice funzione d'uso. Il fine di rappresentare la propria immagine avvicinandola a quella del modello al quale ci si ispira, utilizzandone segni e messaggi indotti, è ciò che può spingere a effettuare un acquisto di



tipo simbolico. L'acquisto di un'automobile sportiva da parte di un individuo non giovanissimo, ad esempio, più che rispondere ad un'esigenza di rapidità di spostamento da un punto a un altro, può esprimere la necessità di mostrarsi più giovane o più dinamico, abbinata all'intento di suscitare interesse e ammirazione su di sé. Il fenomeno dell'imitazione di un personaggio mitizzato, porta a una ricerca d'identificazione mediante l'emulazione dei suoi comportamenti e la scelta dei medesimi prodotti di cui questi si circonda. L'auto ha una funzione peculiare, cioè costituisce uno dei mezzi privilegiati per la trasmissione dei contenuti rappresentativi dell'individuo. La perdita dell'uso del proprio veicolo personale e quindi della propria autonomia ha effetti gravi sul senso di autostima e d'indipendenza dell'individuo anziano che già subisce limitazioni di origine fisiologica, sociale ed economica. Il possesso dell'auto costituisce la prova del-

l'indipendenza e dell'autonomia dell'anziano, ma non solo. L'automobile viene anche intesa come simbolo di una data condizione sociale, il cosiddetto status symbol. La selezione dell'auto da utilizzare è un passo delicato nella descrizione pubblica di sé. Per chiarire questo aspetto bisogna fare riferimento a considerazioni di carattere psicologico. Alcuni autori della scuola psicoanalitica, tra cui anche Sigmund Freud, sostengono che i processi mentali attuati dall'individuo nell'operare le sue scelte sono di due tipi: il primo impulsivo, non inibito e un altro socializzato, normativo, razionale.

Le pulsioni implicate nell'atto di scelta di un'auto scaturiscono da questi processi mentali opposti. Mentre i primi introducono elementi di valutazione istintivi, emotivi, apparentemente poco razionali, i secondi portano l'individuo verso scelte più logiche e analitiche. Numerose aziende impiegano leve di matrice emotiva come argomento di persuasione

Uno dei navigatori più conosciuti in ambito mobile è Route 66. Disponibile su molte piattaforme, questo software di navigazione è pronto ad aggiornarsi portando la compatibilità con la realtà aumentata. Sfruttando GPS e fotocamera sarà possibile navigare visualizzando la strada reale che si ha davanti. Inoltre, grazie alla funzione Follow Me, sarà possibile seguire con estrema facilità automobili che procedono davanti a noi.

nella vendita, in quanto la forza delle pulsioni d'acquisto governate dalle emozioni è enorme, paragonata a quella esercitata dalle pulsioni razionali. L'utilizzo di processi mentali, apparentemente meno logici, per arrivare al cliente, fa capo a quelle energie naturali e spontanee, insite nell'inconscio e nel patrimonio biologico e genetico dell'essere umano, che assicurano la sopravvivenza individuale e della specie, come sesso, fame, o paura. Ciò dimostra quanto queste pulsioni d'acquisto incidano, sotto forma di ambizioni personali, nella determinazione delle scelte. L'automobile costituisce il caso più

eclatante di ibridazione tra oggetto di produzione di serie in grandi numeri e oggetto personale, privato. Non stupisce quindi che debba sintetizzare in sé una serie d'elementi simbolici di cui la nostra cultura è imbevuta. La scelta dei materiali, la cura dei dettagli, le soluzioni costruttive si riferiscono formalmente a quei contenuti che si intendono veicolare tramite il prodotto.

Qualunque dettaglio che crei un impatto sulla percezione del fruitore è utile a trasmettere messaggi o valori. Si può trattare della volumetria complessiva, del trattamento superficiale di varie componenti, come del rumore prodotto dal tubo di scarico o dalla chiusura delle porte. Il tutto è legato alla condivisione degli archetipi presenti nella cultura del destinatario/cliente che devono coincidere con quelli del mittente/produttore. Per la comprensione di un sistema di tale complessità gli strumenti di analisi e di misura attualmente in uso non sono sufficientemente precisi, tanto che si dovrebbe reinventare il design come strumento empirico di ricerca capillare al servizio di un nuovo marketing stati-

stico. In sostanza, l'automobile va considerata come status symbol esemplare e, come tale, uno dei più potenti mezzi atti a diffondere i valori e i ruoli dei diversi livelli sociali nei più disparati strati e luoghi della nostra civiltà. Ma, se, fino a qualche anno fa, il possesso di un'automobile costituiva, un elemento di privilegio, oggi, con la diffusione generalizzata dell'automobile, la sua efficacia come status symbol va diminuendo al punto che, per distinguersi, bisognerebbe vantarsi di poterne fare a meno.

ICONA SOCIALE PIÙ CHE MEZZO DI TRASPORTO PER IL PUBBLICO MATURO

Ma sino a che la servitù dell'automobile non avrà saturato la nostra esistenza vi saranno luoghi dove anche il suo semplice possesso avrà la sua valenza rappresentativa. Anzi, forse questo aspetto diventerà preponderante rispetto alle sue funzioni primarie di mezzo di trasporto. Nel caso di possessori di auto di età avanzata possiamo azzardare questa interpretazione. Possiamo immaginare

per assurdo che l'auto costituisca semplicemente un'icona sociale, inutilizzabile se non ai fini rappresentativi del proprio status. Una specie di divisa per le grandi occasioni. Tutto ciò naturalmente porta a concludere che la privazione dell'uso dell'auto, intesa più come mezzo di espressione, di emancipazione, di successo sociale e d'indipendenza personale piuttosto che come mezzo di trasporto individuale, produca un trauma psicologico e culturale con il quale ancora per molti anni si dovranno fare i conti.

Questo a causa di due considerazioni fondamentali: l'esigenza culturale di delegare al proprio mezzo la comunicazione della propria individualità e che la perdita di questa funzione simbolica costituisca un problema di rappresentazione di sé in ambito sociale.

Molte grandi case produttrici già montano sulle vetture di gamma alta l'ACC Bosch, Adaptive Cruise Control: un sistema che, grazie a un radar nel paraurti, consente di scegliere una velocità e mantenerla, rallentando in prossimità di un altro veicolo per poi riprendere velocità appena la strada sarà libera.

LA NUOVA AUTO: INTERATTIVA, SICURA, PERSINO UN PO' INVADENTE

Dalle precedenti considerazioni e sulla base degli studi sin qui svolti e diffusi dalle aziende possiamo chiederci quali siano gli aspetti che condizioneranno la definizione e la progettazione delle nuove automobili per ottenere una maggiore fruibilità. L'auto del futuro sarà molto diversa: a partire da abitabilità, sicurezza, ingombri, immagine, sarà l'intera logica di prodotto a cambiare. Sarà certamente intelligente, interattiva, sicura e persino un po' invadente, ci avviserà se ci saremo troppo affaticati alla guida o se avremo effettuato una manovra errata. Si passa sempre più tempo a vivere e a comunicare in auto. Queste sono le attività destinate ad avere maggiore impatto sul ruolo attuale dell'automobile. La vivibilità dell'auto sarà arricchita da sistemi d'intrattenimento che simuleranno il comfort dell'ambiente domestico.

Potrà essere la nostra sede di lavoro. L'auto, in continuo collegamento con il mondo esterno, diventerà un polo di comunicazione costantemente attivo, sarà sempre on-line. Il tempo degli spostamenti sarà utilizzato per lavoro, divertimento e arricchimento culturale. Un sistema audio integrato ci consentirà l'uso di cellulare, autoradio, computer di bordo e navigatore. Tramite il collegamento Internet, ci si potrà connettere col computer dell'ufficio, con i centri informativi per avere notizie su percorsi, traffico, previsioni del tempo e tutto ciò che può agevolare le condizioni di viaggio. Con i comandi vocali potremo chiamare amici, spedire e-mail e

sms, scaricare e ascoltare musica e video. Quasi tutte le grandi case produttrici già montano sulle vetture di gamma alta l'ACC Bosch, Adaptive Cruise Control: un sistema che, grazie a un radar nel paraurti, consente di scegliere una velocità e mantenerla, rallentando in prossimità di un altro veicolo per poi riprendere velocità appena la strada sarà libera. Telecamere a infrarossi permetteranno la visione notturna o in caso di nebbia, proiettando sul parabrezza l'immagine di ciò che si trova davanti alla vettura. La Citroen lavora su sospensioni computerizzate che si regolano in base a velocità e condizioni stradali: auto più bassa quando si va veloci su terreno liscio, più alta quando si va piano su suoli accidentati.

PIÙ IMPROBABILE FARSI RUBARE L'AUTOMOBILE

Il proprietario viene identificato tramite le impronte digitali. Una volta riconosciuto, una centralina elettronica imposterà per lui clima, posizione del sedile e parametri di guida preferiti, o altrimenti ci avviserà sul cellulare se un intruso sta rubando l'auto. Presto saprà fermare la vettura vicino alla polizia, bloccando il ladro a bordo. Oggi esistono già sistemi che impiegano telecamere o ultrasuoni per effettuare le manovre di parcheggio, e se stiamo per urtare qualcosa frenano in tempo l'auto. Obiettivo finale: la guida automatica.

Nel 2020, l'auto si guiderà da sola. Già sono stati fatti circolare i primi prototipi su strada. VIAC, la VisLab Intercontinental Autonomous Challenge è la sfida ideata da VisLab come prova estrema di veicoli autonomi. Si è svolta dal 20 Luglio 2010 al 28

ottobre 2010, e ha coinvolto quattro veicoli senza conducente, i quali hanno viaggiato senza intervento umano per quasi 16.000 chilometri in viaggio da Parma a Shanghai.

L'esperimento è stato considerato una delle pietre miliari della storia della Robotica. Grazie al progetto parzialmente finanziato da ERC-Consiglio europeo della ricerca, VisLab ha dimostrato la possibilità di trasportare oggetti anche a grandi distanze praticamente senza intervento umano. L'obiettivo era quello di testare concretamente l'attuale tecnologia in condizioni di traffico reali in un viaggio estremo tra due continenti. Poi, Google ha realizzato recentemente un prototipo funzionante autonomamente e lo ha inserito in un contesto di traffico urbano. Lo stato americano del Nevada infatti ha approvato una legge il 29 giugno del 2011 che permette l'uso di auto senza conducente. La legge del Nevada è entrata in vigore l'1 marzo 2012 e l'ufficio della motorizzazione civile del Nevada ha rilasciato la prima licenza per omologare un'auto a guida automatica nel maggio 2012. La licenza è stata rilasciata alla Toyota Prius realizzata da Google e modificata con tecnologia sperimentale per la guida senza conducente. Da aprile 2012, la Florida è diventato il secondo Stato che consente la sperimentazione di veicoli senza conducente sulle strade pubbliche, seguito dalla California, nel settembre 2012. L'esperimento più recente riguarda l'immissione di un'auto in un'area in cui un veicolo dotato di guida automatica doveva confrontarsi con conducenti indisciplinati e scorretti, così da verificare la capacità di reazione in situazioni inaspettate.





ACCELERATORE, STERZO E FRENO NON PIÙ AL COMANDO DEI PEDALI

Telecamere e sensori danno indicazioni al sistema di comando. Individuato un pedone, l'automobile è in grado di frenare autonomamente. E se l'urto sarà inevitabile, ci penseranno gli airbag esterni ad attutire il colpo. Le auto si mantengono in carreggiata da sole e il proprietario a bordo sarà un semplice passeggero. A prevenire eventuali collisioni pensano i sensori di prossimità.

Per fare tutto questo, acceleratore, sterzo e freno non sono più collegati a pedali e volante, ma a centraline elettroniche. Tutto questo naturalmente avrà delle ripercussioni anche sulla definizione morfologica del veicolo.

Con l'utilizzo della tecnologia drive-by-wire che consente la rimozione dei vincoli fisici di pedali e volante, l'architettura dei volumi si potrà reinventare. Da queste opportunità deriva una

grande flessibilità nel disegno generale dei veicoli e l'eventualità di costruire carrozzerie interscambiabili e adoperare chassis facilmente aggiornabili.

L'abitacolo potrebbe essere riconfigurato come ufficio, salotto o servire per soddisfare specifiche esigenze. Il pavimento liscio darà la possibilità di creare spazi abitativi temporanei come in un mini-camper. La progettazione dell'aspetto formale della carrozzeria non andrà inteso solo come sintesi estetica, ma, visto l'enorme impatto sociale che ha l'uso dell'automobile, sarà utile anche come fonte per proporre nuove modalità di fruizione dei veicoli.

GUIDA AUTOMATICA PER SENIOR NON PIÙ ABILI A CONDURRE

Alla luce di queste recenti evoluzioni i conducenti più anziani potranno senz'altro ottenere giovamento nelle loro esigenze di autonomia di spostamento. La

L'auto self-driving di Google ha completato 300.000 km, in diverse condizioni ambientali, tutti senza alcun tipo di incidente. Negli Stati Uniti, il conducente medio ha un incidente all'incirca ogni 165.000 km. L'auto self-driving, dunque, è più sicura della guida umana. Perfetta per molti super Senior.

guida automatica consentirà di sostenere chi per raggiunti limiti di età non fosse più legalmente abile alla guida. Basterà che il conducente sia in grado di fornire al mezzo indicazioni essenziali quali la destinazione o il percorso e verrà portato a destinazione in tutta sicurezza.

La sicurezza sarà un tema molto sentito e diverranno comuni dispositivi di riconoscimento e di monitoraggio oggi considerati superflui. La progettazione dell'auto-mobilità è sempre più vincolata da parametri e norme, che costituiscono, in realtà, più delle opportunità evolutive che delle limitazioni. La diffusione della tecnologia informatica, sia nella

concezione, sia nel funzionamento del mezzo, sia per quanto riguarda la sua connessione in Rete, consentirà di smaterializzare vari componenti e garantirà maggiore comfort.

Impostare i dati su una centralina portatile ci consentirà, con l'applicazione d'informazioni personalizzate, di utilizzare ogni auto come fosse la nostra.

Un veicolo dotato di guida automatica consentirà al conducente un supporto tecnico-funzionale che potrebbe integrare progressivamente le carenze riscontrate alla guida in funzione della perdita di capacità di controllo del

veicolo da parte dell'anziano. La diffusione capillare dell'automobile come sistema di mobilità e di trasporto ha portato grandi cambiamenti nella nostra civiltà. Il mezzo di trasporto individuale, quale elemento emblematico del modello di sviluppo consumistico della società occidentale, a seguito di un'economia ormai globalizzata, è stato esportato nel mondo intero.

La civiltà dell'automobile ha condizionato lo stile di vita di milioni di individui e, ponendosi come modello di riferimento per lo sviluppo di interi continenti, ha prodotto trasformazioni di una tale

portata che inizialmente nessuno avrebbe potuto prevedere.

La chiave di questo fenomeno è l'enorme vantaggio in termini di libertà e di accesso al mondo, che la mobilità individuale, in particolare come trasporto su gomma, consente. Oggi non è pensabile la rinuncia, anche per limiti di età, a uno dei maggiori vantaggi che la società industriale ha ottenuto, la possibilità di spostamento autonomo. Per questo poter disporre a qualsiasi età di un mezzo che garantisca l'indipendenza individuale è una tra le conquiste più rilevanti ai fini della qualità della vita e della libertà personale.



Dall'Oriente 'terapia' cognitiva

Si chiama "Learning therapy for the senile dementia" ed è un trattamento non farmacologico, un'attività di training per persone affette da gravi forme di demenza senile. A metterlo a punto è stato il professor Ryuta Kawashima, neuro-fisiologo umano di fama internazionale, specializzato nello studio dei tracciati dell'attività cerebrale, in particolare nella corteccia frontale. Il training messo a punto è un processo di formazione basato su calcolo aritmetico e su lettura ad alta voce, con l'interazione di un allenatore, l'erogatore dei materiali d'esercizio. L'effetto ottenuto è di mantenere e migliorare la funzione pre-frontale, compresa la capacità di comunicazione e d'indipendenza.

Uno dei problemi connessi all'invecchiamento della popolazione è l'aumento delle malattie neuro-degenerative, patologie a carico del sistema nervoso centrale caratterizzate da un processo cronico e selettivo di morte cellulare a carico dei neuroni. Questa degenerazione può scaturire in demenza, un processo incurabile che distrugge progressivamente le cellule cerebrali esitando in più di due terzi dei casi in forme di demenza di Alzheimer.

Nel mondo sono trentasei milioni le persone affette dall'Alzheimer, poco più dello 0,5 per cento della popolazione mondiale (il 2% di quella italiana). Quindicimila euro è quanto necessario per l'assistenza e la cura di ognuno di questi malati, per un totale di seicento miliardi d'euro, che è il costo annuo dell'Alzheimer, forse la più invalidante malattia che si prospetta nei decenni a venire. La cifra, prossima a un punto del PIL mondiale, equivalente al PIL della diciottesima potenza al mondo e quasi il doppio del fatturato della più grande azienda esistente, va poi moltiplicata per la media degli anni di malattia, già oggi prossima a dieci, e

quindi per i milioni di malati previsti negli anni a venire, che stime accreditate fissano in sessantasei nel 2030 e centoquindici nel 2050. Il totale si avvicina pericolosamente al PIL del mondo intero...

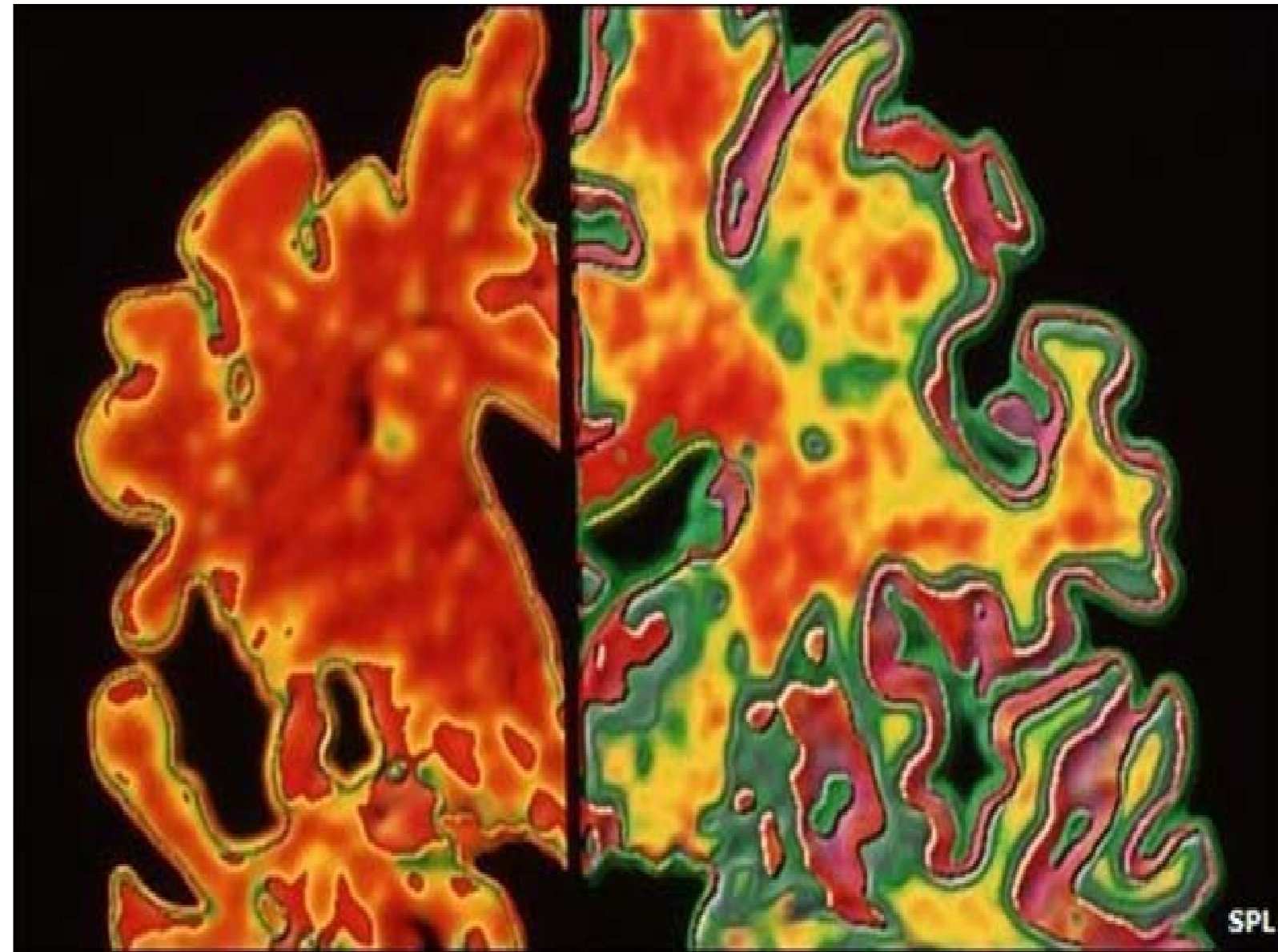
L'impressione è che nonostante questa situazione l'Alzheimer non goda tuttavia, almeno in Italia, di molta attenzione. Basti pensare al silenzio assordante che circonda il costo d'accudimento di un malato d'Alzheimer, del quale mediamente solo il 20% va in terapia, mentre il 40% serve per l'assistenza erogata da personale specializzato e il 40% per l'assistenza prestata da personale volontario (familiari soprattutto). I governi di alcuni Paesi, da Francia a Regno Unito, Svezia e recentemente Stati Uniti, dove l'Alzheimer viene definito il "next fiscal nightmare", hanno negli anni elevato il problema d'Alzheimer, seppur fra titubanze e incertezze, a priorità nell'agenda nazionale. Ma ciò non basta, e da più parti s'invoca il riconoscimento all'Alzheimer del potenziale di rischio sistemico per le nostre società, di grado pari, o addirittura superiore, a quello che pongono il cancro al seno o l'HIV, malattie



Ludovico Ciferri vive e lavora in Giappone dai primi anni 2000. Analista presso Mobile Internet Capital, Inc., un fondo di venture capital giapponese focalizzato sugli investimenti in nuove tecnologie ICT, insegna "Private Equity & Venture Capital" e "Mobile Business Strategy" alla Graduate School of Management dell'International University of Japan. Dal 2007 è componente del Comitato scientifico del Private Equity Monitor-PEM®. Negli anni si è occupato dei problemi derivanti dall'invecchiamento della popolazione, del contributo della tecnologia per una gestione sostenibile della relativa spesa assistenziale e delle politiche necessarie per lo sviluppo di un mercato in grado di fornire beni e servizi per gli anziani coerenti con i livelli di spesa attesi negli anni a venire.

contro la demenza senile*

di Ludovico Ciferri



L'immagine del cervello di un paziente Alzheimer confrontato con quella di un cervello sano.

per le quali, tuttavia, sono stati avviati sforzi corali e condivisi, fra operatori pubblici e privati. Un'amara riflessione che porta a chiedersi perché per affrontare il problema non venga messo in piedi uno sforzo corale in cui governi, centri di ricerca pubblici e privati, società farmaceutiche,

assicurazioni, fondi pensione e fondi di investimento si alleassero nel combattere l'Alzheimer in una battaglia di civiltà, che alla lunga porterà significativi benefici economici, quanto meno in termini di minori costi quando non di maggiori introiti. Qualche tentativo, soprattutto negli Stati

Uniti, è stato in realtà avviato. Recentemente la Food and Drug Administration, il supremo organismo di vigilanza sui prodotti di carattere medico e sanitario che vengono commercializzati negli Stati Uniti, ha addirittura proposto il rilassamento dei protocolli di verifica dell'efficacia dei

* Il presente contributo riprende, espandendole, riflessioni abbozzate in varie occasioni, in pubblico dibattito o per scritto, non ultimo in *Alzheimer, un'afasia assordante* ("Il Sole 24 ore", settembre 2012), che l'A. desidera qui ricordare tutte per ringraziamento delle opportunità offerte.

farmaci in sviluppo contro l'Alzheimer introducendo elementi di valutazione basati su test cognitivi e verifiche a posteriori, il tutto per accelerare il processo di approvazione di prodotti che altrimenti richiederebbero troppi anni per arrivare sul mercato.

In attesa che dalla ricerca scientifica vengano le soluzioni terapeutiche non resta che guardare alle risposte in campo oggi, cercando, se possibile, di migliorarne l'efficacia e la diffusione. Una di queste, per quanto piccola e parziale, continua a destare attenzione: è la "Learning therapy for the senile dementia", un trattamento non farmacologico per persone affette da gravi forme di demenza senile. A met-

terla a punto è stato il professor Ryuta Kawashima, neuro-fisiologo umano di fama internazionale specializzato nello studio dei tracciati dell'attività cerebrale, in particolare nella corteccia frontale, tramite studi di neuro-imaging.

Il motto di Ryuta Kawashima, molto attento a trasferire i risultati della ricerca medica nel mondo concreto contribuendo al progresso della medicina e delle condizioni di vita delle persone, è sempre stato "costruire ponti fra neuro-scienza e società". Terreno d'ingaggio scelto per l'applicazione del suo proposito è la popolazione affetta da patologie neuro-degenerative o a rischio di esserlo, dunque, statisticamente,

soprattutto la popolazione anziana. Obiettivo del lavoro è di concorrere a definire una "scienza medica dell'invecchiamento", un nuovo tipo di scienza che aiuti il nascere e lo svilupparsi di una "Smart Ageing Society": l'invecchiamento della popolazione è, infatti, uno degli eventi demografici oggi più rilevanti nei Paesi industrializzati, dove sta producendo grandi trasformazioni di natura economica, sociale, politica e culturale di fronte alle quali le nostre società sembrano impreparate.

La "Learning therapy for the senile dementia", un tentativo concreto, e apparentemente anche di successo, per rispondere a una delle grandi sfide che le nostre

Un'immagine emblematica per rappresentare la ricchezza di aspetti che dipendono da una mente ben esercitata: conoscenza, interattività, affetti.

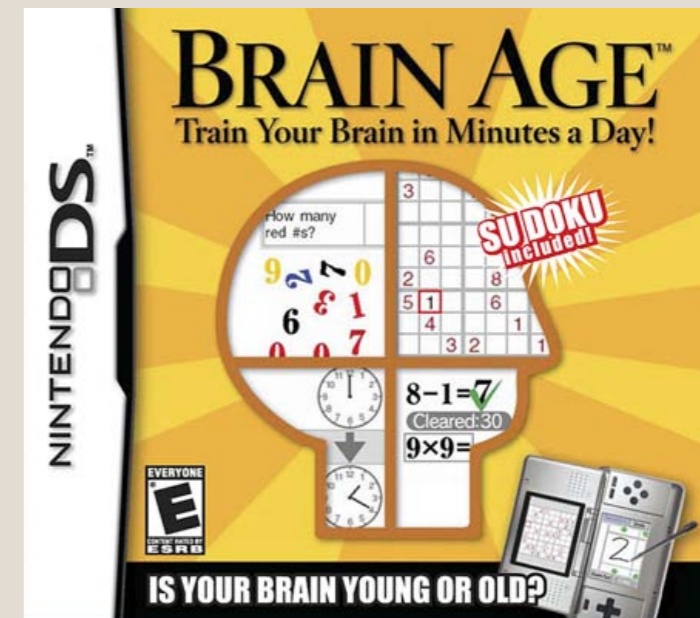


Libri, video-giochi e interattività per combattere la passività da video

L'esperienza maturata con la "Learning Therapy" è stata traspunta sul piano commerciale per lo sviluppo di sistemi di potenziamento della memoria. Prima in forma di libro con "Train Your Brain: 60 Days to a Better Brain", pubblicato nel 2003 in Giappone (dove ha venduto due milioni e mezzo di copie), tradotto in inglese nel 2007 da Penguin Books.

Grazie a Nintendo, primaria azienda giapponese specializzata nella produzione di video-giochi e console, nel 2005 il libro è poi diventato un video-gioco di successo per la console NintendoDS, "Brain Age: Train Your Brain in Minutes a Day!", vendendo quasi diciassette milioni di copie. Il gioco è costituito da una serie di semplici quiz, puzzle ed esercizi, mentre il punteggio totale ottenuto indica il livello d'anzianità del cervello. È considerato uno strumento utile per tenere in allenamento il cervello, per questo "Brain Training" è rivolto più che altro all'utente anziano. Del gioco sono state prodotte diverse versioni e varianti. Nel 2009, ad esempio, Namco Bandai ha pubblicato un nuovo video-gioco, che ha per protagonista Kawashima, intitolato "Brain Exercise with Dr. Kawashima" e che gira sulla piattaforma OS di iPhone.

Sempre nel 2009, Chimera Entertainment e BBG Entertainment hanno pubblicato la versione di "Train your Brain with Dr. Kawashima" per PC e Mac. Nel 2011 è uscito in Giappone il video-gioco "Body and Brain Connection" per la periferica Kinect di Microsoft su Xbox 360. Il video-gioco è stato un notevole successo commerciale, con 17 milioni di copie vendute nelle sue varie versioni che hanno fruttato 2,4 miliardi di yen di royalty (circa 25 milioni di euro), ripartiti a metà fra Tohoku University e una fondazione per il sostegno a nuove ricerche e nuovi laboratori. Oltre a Nintendo anche aziende come Lumosity e Cogmed stanno ottenendo



successi di vendite con prodotti per l'esercizio delle capacità cognitive. Lumosity, ad esempio, è un sito web progettato proprio per aiutare a migliorare le capacità cognitive. Si basa sull'idea che "la capacità del cervello di riorganizzarsi di fronte a nuove sfide sia una scoperta relativamente recente e che per rispondere a queste sfide, il cervello si adatta e cambia". "Dato il giusto tipo di esercizio fisico, esso si rimodella per essere più efficiente ed efficace: tale capacità è denominata neuroplasticità. Lumosity sostiene di aver adattato i risultati della ricerca nel campo delle neuroscienze e cognizione per lo sviluppo di un programma di formazione facilmente accessibile e divertente, che stimola il cervello e porta a una migliore capacità cognitiva e salute in generale."

Cogmed Working Memory Training è invece un programma "scientificamente provato per aiutare bambini, adolescenti e adulti a migliorare l'attenzione tramite un allenamento della loro memoria di lavoro, che può essere fatto nella comodità della propria casa, sotto la supervisione di un istruttore qualificato Cogmed".

Alla base di Cogmed la convinzione che gli studi dimostrino come "la maggior parte delle persone con deficit di attenzione hanno un deficit di memoria di lavoro. Questo riguarda problemi di attenzione causati dall'ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività), lesioni cerebrali traumatiche o normale invecchiamento, ma anche lievi problemi di concentrazione." Caratteristica di Cogmed Working Memory Training è la differenziazione dei programmi per fasce d'età: prescolare, scolare e adulta.

Fermo restando che non esiste consenso circa un metodo certo per migliorare le funzioni cognitive, a parere di chi scrive la diffusione di questi programmi va ugualmente promossa come strumento integrativo d'altre attività psico-fisiche. Senza controindicazioni di sorta, nella peggiore delle ipotesi, se proprio non fossero in grado di sviluppare almeno un po' le capacità cognitive, concorrerebbero certamente a evitare di diminuirle, evitando, ad esempio, alle persone di rimanere incollati in modalità passiva per ore di fronte a uno schermo televisivo.

L.C.

civiltà devono affrontare, l'incremento della demenza senile, è dimostrazione di questo approccio messo in campo da Kawashima.

Convenzionalmente la riabilitazione cognitiva era una tecnica per i pazienti affetti da disturbi neuro-psicologici quali afasia, aprassia, agnosia, disturbi dell'attenzione, disturbi della memoria e disordine funzionale esecutivo in genere indotti da danni cerebrali organici causati da una lesione cerebrale traumatica. Obiettivo della riabilitazione cognitiva convenzionale era di recuperare la funzione compromessa e migliorare la qualità di vita.

Negli anni, tuttavia, i soggetti della riabilitazione cognitiva non sono stati solo più i pazienti con danni cerebrali organici, ma anche quelli con riduzione del valore funzionale del cervello, tra cui la demenza.

Il professor Kawashima, insieme ad alcuni colleghi, ha sviluppato per questo la "Learning therapy", un sistema di riabilitazione cognitiva per la demenza senile attraverso l'approccio top-down, concetto derivato dalla conoscenza del brain-imaging funzionale. La terapia d'apprendimento messa a punto è un processo di formazione basato su semplice calcolo aritmetico con carta e matita e sulla lettura ad

alta voce, oltre che con l'interazione con un allenatore, l'erogatore dei materiali d'esercizio.

L'effetto ottenuto con la terapia d'apprendimento è di mantenere e migliorare la funzione prefrontale, compresa la funzione cognitiva, la capacità di comunicazione e d'indipendenza.

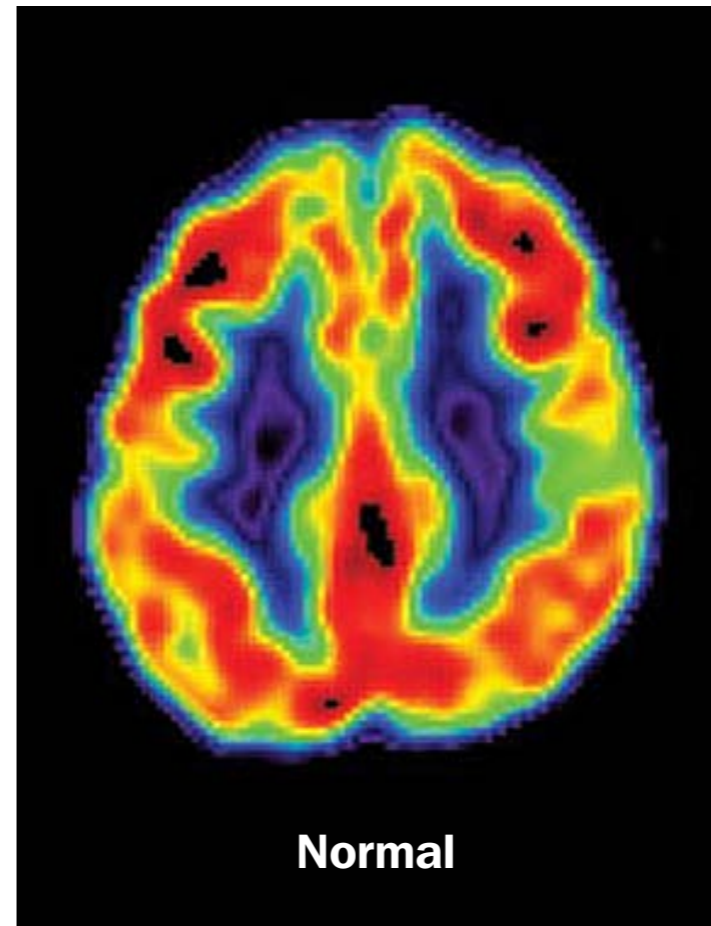
L'efficacia di questo nuovo trattamento, privo d'alcuna componente farmacologia, è stata confermata su pazienti affetti da demenza senile, in cui ha agito come sistema di riabilitazione cognitiva. La sua efficacia come forma di prevenzione contro la demenza è ora oggetto di studio, mentre un nuovo programma educativo per i disturbi dello sviluppo cognitivo basato su queste scoperte è già in fase di sperimentazione.

Oltre che permettere un miglioramento soggettivo e oggettivo delle condizioni delle persone affette da demenza, dimostrato in varie strutture giapponesi con li-

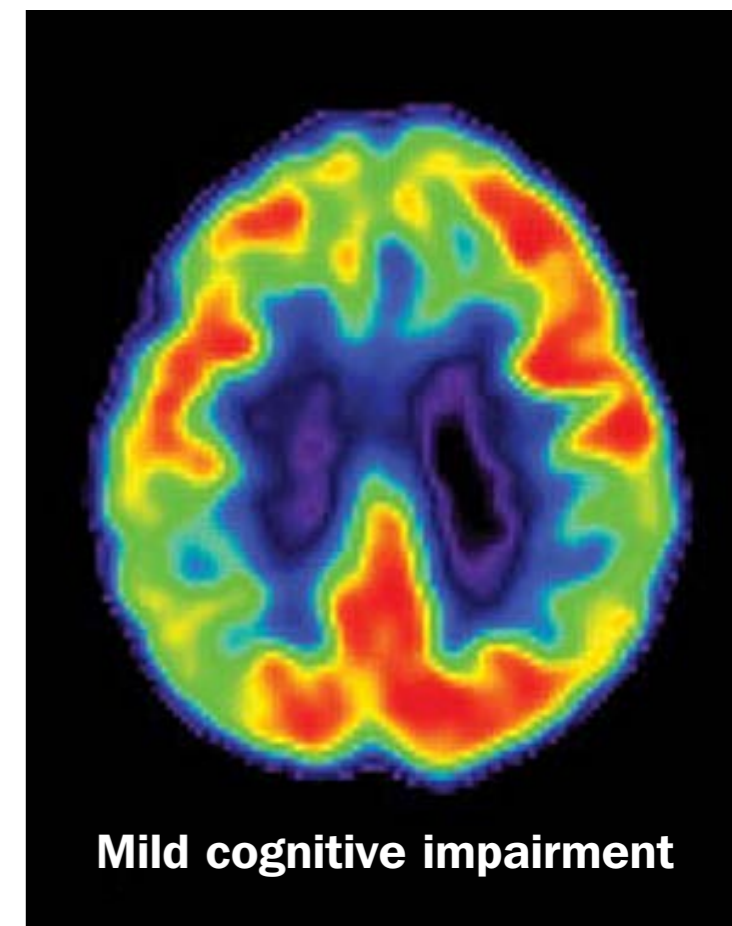
velli di soddisfazione attestati intorno ai due terzi dei casi, la "Learning therapy" ha contribuito a migliorare la qualità delle relazioni con familiari e operatori addetti alla cura e, come ulteriore conseguenza del miglioramento delle condizioni del paziente, ha permesso la riduzione del carico assistenziale necessario, con una non marginale riduzione del costo ad esso collegato. Rimarchevole è anche l'approccio sistemico grazie al quale è nata la "Learning therapy". Il professor Kawashima, grazie allo studio dell'imaging cerebrale, inizialmente ha individuato le aree del cervello che devono essere stimulate. Ha collaborato quindi con una primaria società giapponese specializzata nello sviluppo di materiali didattici realizzazione per l'elaborazione degli esercizi da somministrare. Alleandosi, infine, con le istituzioni sanitarie per la somministrazione della terapia.



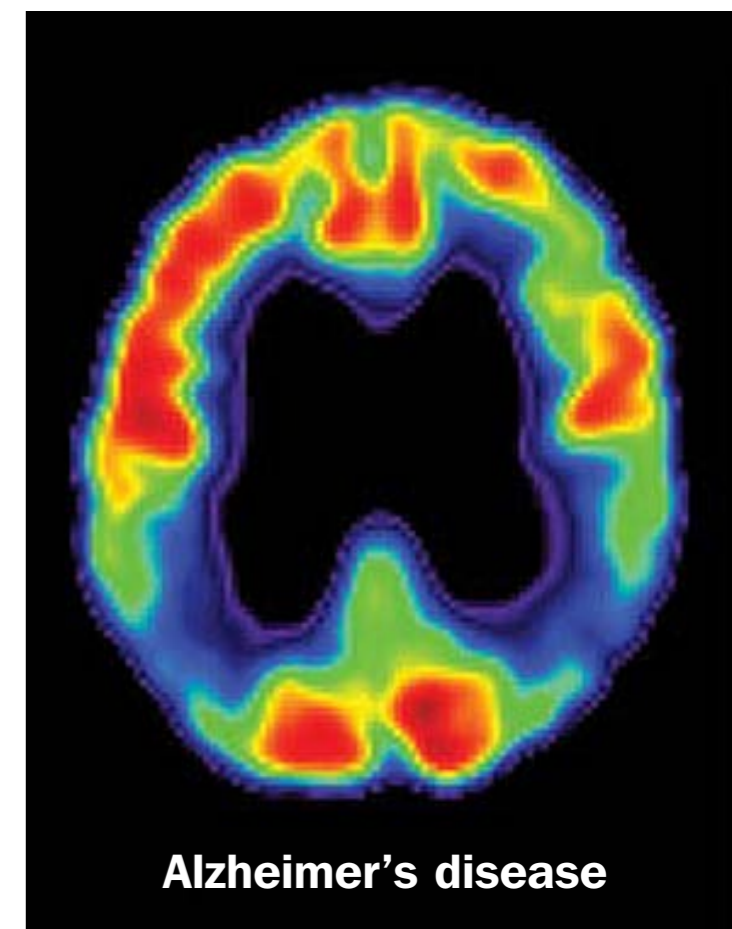
Il Dr. Ryuta Kawashima (classe 1959), laureato presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Tohoku, in Giappone, lo scorso febbraio, ha presentato una nuova serie di giochi ed esercizi Brain Training.



Normal



Mild cognitive impairment



Alzheimer's disease

In Giappone, infatti, sono oggi quasi novecento le strutture che erogano a più di diecimila pazienti la "Learning therapy" per il trattamento della demenza, quattrocento quelle che la erogano a quasi quattro mila quattrocento per la prevenzione.

In Italia la validazione della terapia è in fase d'avvio in collaborazione con l'Università di Torino. La speranza è che in un futuro ravvicinato anche da noi si possa somministrare su larga scala una versione italiana della "Learning therapy". La convinzione è che non si tratti di una cura miracolistica, ma di un altro strumento terapeutico, non farmacologico e quindi senza controindicazioni, a disposizione per migliorare la qualità della vita delle persone, malati e caregiver. Il tutto consentendo un risparmio di spesa.

Nelle tre immagini alcune fasi dello stato del cervello: normale; con una diminuzione delle facoltà cognitive e, nella foto in basso, colpito da Alzheimer.

“Design Week” a Mi, in cerca

Ad aprile ogni anno, in contemporanea al Salone del Mobile, a Milano, si svolge la “design week”, un evento mondiale che si occupa di design e creatività. L'intera città si trasforma in un palcoscenico aperto di mostre, happening, eventi, organizzati da imprese, designer, riviste, istituzioni. In tale contesto anche il tema **senior citizen e design** sembra avere una collocazione. “Sembra” perché, l'attenzione alla dimensione **agée** dell'esistenza è soltanto implicita in questo carosello di proposte. Nonostante sia un mercato in grande crescita, ci sono pochi prodotti e servizi realmente pensati per esso. Nondimeno, presenta grandissime opportunità di esplorazione progettuale e di ricerca creativa. Ecco alcuni appunti di chi, con occhio attento, ha provato a cogliere opportunità e analogie con quello che potrebbe essere uno smart design pensato anche per la fascia over 60.



Francesco Zurlo, architetto, si occupa delle attività di ricerca e dell'internazionalizzazione del dipartimento di DESIGN del Politecnico. È direttore del Master Internazionale in Design Strategico del Politecnico di Milano e di quello in Interior Design e Management (realizzato in Cina per studenti cinesi). Svolge attività didattica a livello internazionale presso diverse università e centri di ricerca e didattica del Sudamerica, di Europa, Giappone e Cina.

Un primo tema che mi piace affrontare è quello dell'incontro tra **creatività e tecnologia**. In effetti siamo spesso condizionati nei processi di innovazione dal limite dei confini settoriali. Per cui, ad esempio, il distretto dell'arredo della Brianza - dove è nato il successo del Design italiano e che ha ancora un grande vantaggio competitivo a livello internazionale - non dialoga con i distretti, ad esempio, della meccatronica e dell'ICT, che pure sono a stretto contatto visivo nello stesso territorio. Nelle sperimentazioni di Carlo Ratti, responsabile del Senseable Lab del MIT (Massachusetts Institute of Technology), c'è un primo timido tentativo di dialogo, ma lascia ancora l'impressione della gadgetizzazione.

Quanto molto ci sarebbe da fare, ad esempio, per rendere realmente confortevoli sofà e poltrone, capaci, per esempio, di adattarsi, a comando, alla postura dinamica e ai movimenti meno fluidi di una persona senior!

La tecnologia nelle sue espressioni meno ibride, tuttavia, da tempo prova a dare alcune risposte.

Una mostra significativa in tal senso è stata quella organizzata da WT Award con la provincia di Milano, a palazzo Isimbardi, a pochi passi dal Duomo. Alcuni di questi prodotti, meno stigmatizzanti di altri, possono essere visti come primi tentativi per dare una risposta alle problematiche che emergono con il naturale passare degli anni. Tra questi, ad esempio, il Visual Impaired Assistant di Noam Klopper, un oggetto-ornamento della mano che grazie a dispositivi GSM e rilevatori di movimento (come nel famoso Kinect di Microsoft), restituisce impulsi tattili a persone ipovedenti, per consentire loro di muoversi agilmente in città o in spazi chiusi e non conosciuti.

Il **comfort** è un'altra parola chiave che sembra accomunare la ricerca di diverse imprese così come la creatività di molti designer. Philip Starck, ad esempio, ha ancora una volta sorpreso i suoi fan con un divano per Cassina, non particolarmente innovativo in sé, come forma, ma certamente funzionale all'uso che

di “comfort for senior citizens”

di **Francesco Zurlo**



Visual Impaired Assistant di Noam Klopper è un oggetto-ornamento della mano che, grazie a dispositivi GSM e rilevatori di movimento, restituisce impulsi tattili a persone ipovedenti per consentire loro di muoversi con maggiore disinvoltura in spazi nuovi o poco conosciuti.

oggi normalmente si è soliti fare di questi arredi. Non solo intesi come piattaforme per prendere il tè delle cinque, per chiacchierare con le amiche e gli amici, per guardare la televisione, bensì microcosmi di una mutevole condizione esistenziale che può tra-

sformarli in appendici di comunicazione, in soffici scrivanie per il lavoro intellettuale e quant'altro. Starck inserisce dei contenitori laterali ad apertura telescopica, connessi a telefono e reti, e tavolini integrati, tutto molto utile per le non (del tutto) prevedibili attività del microcosmo.

Cubo, nome della piccola poltroncina disegnata dai fratelli Castiglioni, già proposta alla mostra “Colori e forma della casa d'oggi”, a Villa Olmo di Como, nel 1957 e rieditata da Meritalia, nasce da un focus sull'atto del sedersi e considera la poltrona come oggetto flessibile e reversibile nel loro posizionamento: due piccole rotelle che si associano alla leggerezza del poliuretano, rendono l'oggetto “leggero” e confortevole. La design week, tra le altre cose, ha celebrato il successo dell'artigianato in ogni sua espressione. Ma questa dimensione porta con sé inevitabilmente una riflessione sulla personalizzazione del prodotto che è anche, letta dal

giusto verso, un modo di rendere il prodotto assolutamente in sintonia con i bisogni, con le dimensioni fisiche e i difetti, oltre che con le esigenze estetiche di ognuno. La bottega sartoriale di un tempo e il sarto che la gestiva avevano questo compito: fare in

Cubo, poltroncina disegnata dai fratelli Castiglioni e rieditata da Meritalia, è dotata di due piccole rotelle che la rendono facilmente trasportabile.



Il divano di Philip Starck per Cassina oltre alla sua funzione primaria, diventa microcosmo esistenziale, appendice di comunicazione, soffice improvvisata scrivania per il lavoro intellettuale e no. Starck inserisce anche contenitori laterali ad apertura telescopica, connessi al telefono e alla Rete, e tavolini integrati, molto utili.



modo che un vestito fosse assolutamente “centrato” sul cliente. Si può forse affermare che questo successo dell’artigianato si porti dietro una maggiore attenzione alle piccole imperfezioni fisiche, alle micro-disabilità emergenti, ai gusti personali. Per un’idea di comfort che si sposa con una dimensione che è quella della piacevolezza degli oggetti.

Piacevolezza è un altro termine in voga nel dibattito internazionale quando si parla di design e *human factors* e si presta a diverse possibili interpretazioni. Memoria ed emozione, ad esempio, sono spesso associati all’idea di piacevolezza. A tal proposito colpisce, ad esempio, il modo con cui alcune aziende abbiano allestito i propri spazi nell’ultimo Salone. Il mobile, è noto, deve essere presentato con stile e atmosfera, pena un “crash” di senso. L’ha capito bene Ikea che anche in questa occasione ha presentato i propri prodotti in originali scenografie progettate nel minimo dettaglio. Lo stand di Battistella, come quello di Cassina,

proponeva uno stile vintage in sintonia con ricordi e memoria dei *baby boomers*, ed erano gli stessi oggetti di scena a confermare questa piacevole funzione di souvenir.

Ancora **emozione**, associata al **comfort**, è anche quella di certi rivestimenti, anch’essi di memoria, come le lavorazioni a maglia di Patricia Urquiola per Gandia Blasco. Il progetto della Urquiola mette insieme comodità e appeal emozionale e sembra rivolgersi a una fascia di età che, per gusto e storia personale, può apprezzare questo stile.

L’affective computing è un altro modo di far interagire, emozionalmente, oggetti e persone. Svenja Keune realizza oggetti senza una funzione apparente, che chiama “Emotional Dialogue”. Sono piccole installazioni che sentono la presenza e reagiscono “respirando” e producendo piccoli cinguettii. Esperienze di prodotti che possono essere amichevoli e di compagnia, realizzati per Established & Sons, un’azienda pioniera per la sperimentazione nell’arredo.



Sopra, esempi di affective computing di Svenja Keune: oggetti apparentemente senza una funzione, chiamati “Emotional Dialogue”. Respirano e cinguettano quando sentono vicino persone, sono prodotti amichevoli e di compagnia.

A fianco, Le atmosfere viste negli stand del Salone del Mobile 2013, rievocano memorie care ai baby-boomers, la generazione nata tra il ‘46 e il ‘64. Più che sul comfort si punta sull’emozione che queste atmosfere, familiari, sono capaci di attivare. Stand di Battistella.



Emozione e comfort nei rivestimenti, anch’essi di memoria, di Patricia Urquiola per Gandia Blasco. Una proposta che sembra rivolgersi a una fascia di età agée che, per storia personale e gusto, può apprezzare questo stile.



Si chiama Erwitte questo ironico bastone da passeggio che nasce dall’intuizione di un grandissimo fotografo, Elliott Erwitte, che ha personalizzato il suo bastone integrandovi, nella parte superiore, una trombetta e un fanalino da bici. Prodotto da Danese, 2013.

L’oggetto pensato per i senior deve essere “sdrammatizzato” spogliandolo di quell’aura ortopedico-ospedialiera che spesso lo caratterizza.

Un bellissimo esempio è quello di Danese, azienda storica del design milanese, ora gestita con intelligenza e creatività da Carlotta de Bevilacqua, in giro al Salone 2013 con un bastone da passeggio, Erwitte, appendice certo non necessaria considerando l’età della signora.

Erwitte si chiama così perché nasce dall’intuizione di un grandissimo fotografo, Elliott Erwitte, che ha caratterizzato il suo personale bastone integrandovi, nella parte superiore, una trombetta e un fanalino come quelli delle bici.

Un modo semplice ed efficace per rendere simpatico un oggetto spesso così stigmatizzante, caricandolo dell’ironia che solo l’occhio di un’artista (e di un designer) riesce a scoprire. L’oggetto è anche bello, sembra interpretare in modo compiuto una famosa frase di Ettore Sottsass jr: “La bellezza è forse la strada che porta l’uomo alla comunione con il cosmo e alla libertà...”.

INSOSPETTABILMENTE... ... SENIOR

di **Arturo Dell'Acqua Bellavitis**
Foto di **Matteo Carassale**

Ben strutturata negli spazi, piacerebbe a single con intensa vita sociale. Ricca di servizi e di comodità wellness, potrebbe affascinare una giovane coppia. È pensata, invece, per persone mature, desiderose di comfort e design. Una casa di sapore, certo, ma tecnologica e moderna. La illustra l'architetto Arturo Dell'Acqua Bellavitis, che l'ha ricavata, a Milano, da un appartamento di un palazzo Anni '30.



L'architetto **Arturo Dell'Acqua Bellavitis**, Preside della Scuola del Design del Politecnico di Milano e presidente della Fondazione Museo del Design Triennale e di Innova.com ha curato la ristrutturazione di una abitazione pensata per le esigenze senior. Alcuni criteri di dettaglio e generali in questa intervista.



“Case per senior, ma anche villaggi per senior. Ne sono stati pensati, soprattutto negli Stati Uniti, dove, però, l’esperienza si è rivelata abbastanza negativa; queste aree diventavano ghetti: c’erano sì abitazioni per 60enni e oltre, ma questi, poi, non desideravano viverci.

Ci sono, invece, molte esperienze interessanti di ‘case per anziani’ ultra aperte. In questi progetti tutta l’Europa si è fortemente attivata. Già dieci anni fa nella nostra facoltà di architettura erano state fatte analisi su diverse tipologie. Poi sono state realizzate esperienze interessanti soprattutto nei Paesi scandinavi: qui si sono allestiti servizi adatti a tutta la popolazione e non esclusivamente agli anziani. Un complesso, in Danimarca, era pensato per una presenza sociale su fasce di popolazione diverse per aspetti socio-economici e cultural-etnici con la possibilità di avere una serie di servizi centralizzati. Così quando uno, per esempio, andava a stirare o a lavare il bucato, incontrava altre persone. Analogamente, c’era la possibilità di ricevere in casa servizi utili (i pranzi organizzati, per esempio, che servivano sia ai genitori che lavoravano, sia a chi non aveva voglia di cucinare e naturalmente, in primis, agli anziani)”. “Quando parliamo di anziani dobbiamo anche capire il livello di autosufficienza da prendere in considerazione, ovviamente queste realtà erano perfette per anziani autosufficienti; per chi ha, invece, ulteriori problemi, la domotica aiuta molto, abbinata a una serie di sistemi già diffusi negli anni 70 in Danimarca e in Svezia. Pensiamo al sistema dei grandi ospedali di Copenaghen nei quali, ad esempio, veniva utilizzato il colore per segnare le diverse aree affinché l’anziano non si perdesse tra i reparti. C’erano anche altri espedienti, come le maniglie che si potevano aprire facilmente anche per un’infermiera che avesse un vassoio in mano o le porte in bagno (ricordo che avevano, nella parte bassa, uno sportello, che nella nostra tradizione è riservato al passaggio del gatto. Bastava premere questo sportello con una punta di una penna e l’infermiera, dall’esterno, poteva aprire la porta, così che, se qualcuno si fosse sentito male all’interno, si poteva intervenire tempestivamente). Tutti i comandi elettrici erano puramente a pressione, ben visibili, in modo tale che anche l’ipovedente li potesse usare”.

“L’Italia ha fatto esperienze significative in alcuni tipi di case di riposo nelle quali l’anziano può por-

Nella casa Senior, è importante assicurare che tutti i percorsi siano in piano, senza gradini, con varchi che possano essere di facile accesso. In questo caso avevamo le porte di una volta, a doppia anta, che hanno l’intelligenza di poter essere tenute chiuse o aperte secondo necessità, lasciando ampio margine di manovra”.





tarsi l'arredo. (Tutti ricordiamo, del resto, il film 'Pomodori verdi e fritti'). Così ognuno caratterizza la propria casa. Si è arrivati addirittura a pensare camere la cui porta è un portoncino di primo ingresso in grado di dare l'idea di non essere controllati e di godere di uno spazio specifico proprio e protetto".

"L'Italia è oggi molto innovativa sui prodotti; qualche esempio? La lavatrice di un brand leader di mercato che, rispetto alle lavabiancheria tradizionali, ha una posizione più elevata di 5 cm, che diventano 25 cm nella versione dotata di cassetto lavanderia. Ha il pregio che non ci si deve inchinare per scaricarla e ha un unico grande tasto rosso di funzionamento (la lavatrice sa riconoscere le fibre e automaticamente scegliere il programma).

C'è poi anche la cucina che corre su guide, che permette di essere posta ad altezza variabile, in funzione delle possibilità limitate del portatore di un handicap o del senior che ha specifiche necessità. C'è anche il mondo bagno, molto sensibile a questi temi con una serie di prodotti interessanti".

UNA CASA PER SENIOR È UN'ABITAZIONE SENZA BARRIERE, FACILE ALL'USO, ADATTA A TUTTI

"L'Italia, però, è innovativa forse nel senso che sta pensando anche a ipotesi di organizzazione di servizi per l'anziano, una tendenza resa possibile dall'evolversi dei servizi domestici privati (costi relativa-

mente accessibili del personale che si può prendere cura dell'anziano). Se facciamo una verifica in termini assoluti tra il costo di degenza e una casa di riposo - privata (ma a volte anche pubblica) - e la possibilità di restare nel proprio domicilio, è economicamente più conveniente la seconda soluzione ed è migliore per l'anziano. Molto spesso, però, bisogna intervenire con una serie di attenzioni. È intelligente pensarci per tempo, quando si è ancora efficienti.

"Noi stiamo parlando di una casa per senior, ma in fondo facciamo riferimento a un tipo di abitazione senza barriere, facile all'uso, quindi adatta a tutti. Ricordiamo che quel che noi pensiamo specifico per un anziano può diventare necessità per una donna incinta, o utilità per tutti noi, in certi periodi della vita o in frangenti di emergenza".

"Di recente, abbiamo realizzato a Milano, in una bella casa degli Anni '30, la ristrutturazione di un appartamento di 140 metri quadri, destinato a una coppia senior. In questa casa sono stati risolti alcuni problemi, ad esempio, quello dei varchi. Spesso, in tante case ristrutturate, vediamo la realizzazione di gradini, per risolvere il problema delle tubature e delle canne portanti. In una casa senior questo va assolutamente evitato, realizzando, piuttosto, delle contro pareti, oppure degli zoccoli in zone non percorribili della casa (dietro alle armadiature, per esempio). È importante che si possa realizzare l'organizzazione degli spazi più funzionale alle specifiche necessità di chi abiterà gli spazi, però avendo tutti i percorsi in piano, con varchi che possano essere di facile accesso.

In questo caso avevamo le porte di una volta, a doppia anta, che hanno l'intelligenza di poter essere tenute chiuse o aperte a seconda delle necessità, lasciando ampio margine di manovra".

"Nella nostra ristrutturazione è stata data grande attenzione, naturalmente, al problema delle luci (scelte a basso consumo perché il costo dell'energia è sempre più oneroso), con la possibilità di utilizzare la luce in modo scenografico per creare atmosfere di illuminazione generale, ma anche generando angoli raccolti per la lettura. Un sistema flessibile, dunque, che va al di là di quello tradizionale con la luce al centro del soffitto e poco più.

Così si è tenuto conto delle necessità diverse nelle varie ore della giornata, ma anche del passare del tempo, offrendo al senior che invecchia la possibilità

Decisamente ampia la cucina, tecnica e dal camino contemporaneo, prefabbricato, iperrealistico, passante nell'ingresso, dove crea un'immagine di intimità e calore e trasforma l'atrio, ampio e quadrato, quasi una stanza, (a sinistra nell'altra pagina), in uno spazio anche di lettura e di sosta.



Il bagno è stato studiato come un grande spazio, caratterizzato da una ampia possibilità di accesso ai lavandini, e con la realizzazione di una cabina - doccia con bagno turco di facile accesso e grande comodità d'uso, anche grazie alla lunga panca in legno di teak.



di avere angoli confortevoli da un punto di vista visivo e una certa forma di calore urbano”.

“Altro elemento fondamentale che è stato considerato è che, in fondo, la casa Senior deve parlare delle persone che la abitano e, quindi, deve dare spazio ai ricordi, ai mobili di famiglia, alle cose costruite durante una vita. Servono, quindi, contenitori che possano raccogliere, caratterizzati, però, da una razionalità d'uso. Piatti e servizi in un ambiente; tovagliati e tessuti per la casa in un altro; vestiti a portata di mano senza costrizioni e faticosi cambi di stagione ... una razionalizzazione di tutto quanto è stato accumulato, perfettamente organizzato, così che sia facilmente accessibile e anche con chiarezza di lettura. Pensiamo, ad esempio, ad armadi anche a doppia altezza, ma con possibilità di fare scendere i piani più alti perché ci sono cose che si usano sempre, altre che si usano meno: la cabina armadio in questo senso aiuta, con la possibilità di accesso in ogni momento a tutto quel che serve”.

“Pensiamo anche che, se un senior sta bene, ha voglia di viaggiare (forse è l'epoca della vita in cui, per tempo e risorse economiche può permetterselo) e, quindi, può avere necessità anche d'inverno di avere a portata di mano l'abbigliamento leggero.

Massima attenzione, sempre, a tutti i tipi di normale gestualità, attenzione a eliminare gli spigoli vivi, a evitare situazioni che richiedano scale e scalette”.

“Per questa casa milanese, è stato fatto il make up (in termini aeronautici si intende un modello, preparato in materiale povero, in scala 1 a 1, con gli ingombri degli elementi). Avevamo, infatti, la maggior parte degli arredi: non è stata progettata, quindi, una casa per sceglierne in seguito l'arredo, ma tutto è stato pensato in stretta relazione agli elementi che si era già deciso di inserire, conoscendone caratteristiche e funzioni”.

PER GAS ED ELETTRICITÀ OCCORRONO SOLUZIONI DI FACILE INTERFACCIA E ASSOLUTA SICUREZZA

“Il bagno è stato studiato come un grande spazio, nel nostro caso caratterizzato da una ampia possibilità di accesso ai lavabi (una dimensione che permette di avvicinarsi, in futuro, anche a una carrozzella) e con la realizzazione di una cabina - doccia con bagno turco (che possa prevedere qualcuno che aiuti e assista).

Questa attenzione a un futuro in cui il senior necessiterà di un aiuto fisso ha portato a organizzare gli spazi in modo da mantenere per i padroni di casa aree e privacy adeguati e, nel contempo, da riservare anche alla persona che lavorerà a tempo pieno nell'abitazione una camera degli ospiti con servizio e disimpegno. Questo ha significato creare un secondo bagno; in altri casi possono essere previste pareti a scorrere.

“In generale, sono stati mantenuti piacevoli vincoli dell'appartamento originario, che erano la decorazione dei soffitti, i pavimenti, la posa del parquet a spina di pesce. Si è mantenuto, dove possibile, anche il disegno dell'ambiente.

Fiore all'occhiello della casa è l'ingresso, ampio e quadrato, quasi una stanza esso stesso, un elemento indubbiamente positivo di prestigio che non diventa mai freddo, ma si trasforma in uno spazio anche di lettura, di appoggio, di breve riposo, grazie alla presenza di un camino passante, che crea subito l'immagine di intimità, di calore, senza cadere nella consuetudine e nella banalità: ottimo movimento per percepire la fluidità degli spazi e lasciare la possibilità anche di nuovi futuri incrementi d'arredo.

“Il camino, si sa, in ogni cultura fa 'focolare', però genera problemi funzionali (l'utilizzo delle canne fumarie, l'approvvigionamento della legna ...) . Qui è stato scelto un camino contemporaneo, prefabbricato, che ha un'uscita verso l'esterno simile a uno scaldabagno, iper realistico, perché si vede la profondità: volutamente è stato messo passante con la cucina, cui dà decisa atmosfera”.

“Sempre continuando le nostre considerazioni generali, nella casa senior occorre avere, per gas ed elettricità, soluzioni di facile interfaccia: si può far sì che la luce si accenda e si spenga grazie a sensori che percepiscono la presenza. Per il gas è importante avere un sistema di avvisatore acustico o visibile per eventuali perdite. Per quanto riguarda il problema cottura, l'orientamento è per la diffusione della canna di induzione: c'è un problema di costo, e c'è anche da prevedere il totale mutamento del pentolame”. “Ma abbiamo capito che questi senior di nuova generazione, progettuali e ricchi di interessi, potrebbero trovare stimolante anche eliminare padelle e casseruole utilizzate da una vita e rifarsi una nuova dotazione di cucina!”.

Per gli elderly tecnologia più

Si parla di Digital Divide per indicare il gap tecnologico che contraddistingue buona parte dei Senior, che per diffidenza o insicurezza, dall'uso del computer e di altre tecnologie. Nell'utilizzo quotidiano dei principali dispositivi, tuttavia, si sottovaluta spesso che l'accesso ad alcune funzionalità possa non essere immediato, soprattutto per coloro che, per motivi demografici, non sono nativi digitali.



Stefania Operto, sociologa, esperta di analisi della pubblica opinione, rilevazione e interpretazione di fenomeni sociali, atteggiamenti, motivazioni e processi di scelta. Attualmente è Presidente della Sezione Liguria della Società Italiana di Sociologia e membro del comitato scientifico della Scuola di Robotica, a Genova. Fiduciosa che la tecnologia, con il suo ruolo sociale, possa modificare la forma delle città e la vita delle persone, si definisce early adopter pur non essendo una nativa digitale.

Un diamante è per sempre, recita un noto aforisma. Ma i tempi cambiano e con essi gli oggetti di culto si modificano con l'evoluzione della società. Tra gli oggetti simbolo del nuovo millennio non si può non annoverare il telefono cellulare; dal suo debutto, ascrivibile alla prima metà degli anni '80, quando sono comparsi sul mercato i primitivi modelli costosi e ingombranti, ha continuato la sua crescita esponenziale che non si è più arrestata. In Italia la sua diffusione è iniziata a metà degli anni '90 e nel 2009, secondo i dati diffusi dall'Autorità per le Telecomunicazioni, i minuti al telefono cellulare nel nostro Paese hanno superato quelli al telefono fisso. Ma il cellulare è per tutti? Sembra ancora di no. Al di là degli aspetti economici, difficoltà di utilizzo, scarsa amichevolezza, mancanza di familiarità con le funzionalità e le procedure rappresentano ancora ostacoli rilevanti soprattutto per alcune categorie di potenziali utilizzatori.

DISPOSITIVI COMPLESSI E POCO INTUITIVI, TELEFONO COMPRESO

Secondo l'Istat, nel 2012 il 70,9% degli anziani di età superiore a 65 anni possedeva almeno un telefono cellulare, una quota in aumento, seppure lieve, rispetto all'anno precedente. Tuttavia, oltre agli aspetti legati al costo, emergono altri fattori che frenano l'utilizzo e la diffusione tra i senior di questi dispositivi e della tecnologia: uno per tutti la timidezza associata a ridotta facilità di utilizzo per-

cepita. Secondo diverse ricerche, tra cui una realizzata da GfK Eurisko, i senior appaiono, infatti, curiosi, ma si bloccano di fronte a dispositivi complessi e dal loro punto di vista poco intuitivi. Negli ultimi anni si è diffuso l'utilizzo degli smartphone, telefoni cellulari intelligenti che abbinano la funzionalità tipica di un telefono cellulare a quelle più ampie di gestione di flussi di dati. Se, in generale, il mercato delle telefonie, che comprende naturalmente gli smartphone, si sta saturando, le società stanno scoprendo una categoria di end-user che presenta un'ampia gamma di utilizzo: gli anziani. Spesso, però, nell'utilizzo quotidiano degli smartphone, si sottovaluta che l'accesso ad alcune funzionalità possa non essere immediato, soprattutto per coloro che, per motivi demografici, non sono nativi digitali. Le società produttrici si stanno orientando così verso telefoni "parlanti" che comunicano a voce le funzioni di base; stanno semplificando varie funzioni, come il salvataggio della rubrica; alcuni telefoni hanno già inserito un tasto "emergency"; per non parlare del vasto settore delle App, le applicazioni software progettate per dispositivi smartphone (per visualizzare meglio il display, per la ricerca semplificata dei nomi, ...). Lo smartphone, nel suo processo evolutivo di device tecnologico, attualmente non è più solo uno strumento di comunicazione tra persone fisiche, ma anche un canale di comunicazione tra oggetti e queste modalità di utilizzo nel prossimo futuro si estenderanno ulteriormente.

friendly, per favore

di **Stefania Operto**



La comunicazione tra oggetti si riferisce all'ancora limitato settore dell'M2M. M2M è l'acronimo di Machine-to-Machine: si tratta della comunicazione, realizzata in modalità wireless (WM2M, ovvero Wireless Machine-to-Machine) tra macchine che, grazie a diversi protocolli e standard di comunicazione, possono dialogare e scambiare tra di loro flussi importanti di dati, operando su queste basi in modo automatico.

Con lo sviluppo del settore mobile, l'acronimo ha ampliato l'estensione di significati includendo mobile-to-machine e machine-to-mobile. Tra i molti campi di applicazione della comunicazione M2M un ambito noto anche ad un pubblico non specialistico è, ad esempio, la telelettura dei contatori dell'energia elettrica, del gas e, in alcuni casi, dell'acqua. L'espansione dell'impiego di questa tecnologia si è realizzata gra-

zie ai sistemi GPRS e UMTS (rispettivamente General Packet Radio System e Universal Mobile Telecommunications System) che hanno permesso connessioni wireless per dati a maggiore velocità di trasmissione (banda larga) e a un costo minore a seguito dei progressi del Wi-Fi (Wireless Fidelity), dei sistemi in radiofrequenza, del Bluetooth e di altre tecnologie di comunicazione. L'M2M rappresenta l'evoluzione

del classico telecomando: in M2M ogni dispositivo, macchina, impianto o veicolo è sempre più interconnesso all'altro e alla centrale con uno scambio continuo di informazioni.

Dal punto di vista dei costi, infatti, quelli delle comunicazioni GPRS sono calcolati sulla quantità dei dati trasmessi e ricevuti e non sul tempo di connessione. Questo aspetto, associato all'aumentata velocità di trasmissione, costituisce un grande vantaggio rispetto al GSM quando occorra una connessione permanente, come nel caso delle connessioni remote.

Grazie alle etichette di identificazione a radio frequenza (Rfid) o Codici QR (Quick Response, il codice a barre) gli oggetti comunicano i dati alla rete o a dispositivi mobili, diventando così sempre più intelligenti, trasparenti, riconoscibili e comunicativi.

DIALOGARE E COMUNICARE DATI: QUESTA L'INTELLIGENZA DEI PROSSIMI ROBOT

Questo scenario, già in divenire, è parte integrante di un futuro in cui tutte le macchine automatiche saranno dotate di intelligenza in modo da renderle autonome. In questo "futuro della robotica" i robot potranno scaricare dalla Rete e da reti di macchine intelligenti ogni informazione necessaria al loro operare e "dialogheranno" in modalità estese: con se stessi, apprendendo in modo incrementale dall'esperienza, con altri robot, con gli esseri umani, con dispositivi mobili, con l'ambiente, con altre macchine meno evolute. È, quindi, possibile immaginare

che cosa sarà quell'Internet delle cose o, più propriamente, degli oggetti, indicato con l'acronimo IoT – Internet of Things – che alcuni giovani ricercatori al MIT – Massachusetts Institute of Technology – di Boston prefigurarono probabilmente già nel 1999 come possibile evoluzione della rete verso un luogo in cui gli oggetti si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi e accedere ad informazioni da parte di altri.

Quali potranno essere le applicazioni dell'M2M nella vita quotidiana? Quale potrà essere l'impatto sugli end-user in termini di miglioramento della qualità della vita? È possibile prefigurare alcune applicazioni: i distributori automatici "richiedono" alla centrale il rifornimento; i dispositivi comunicano il loro stato per la manutenzione (ascensori, fotocopiatrici, stampanti); la sveglia riceve informazioni sul traffico cittadino e suona a seconda del tempo calcolato del percorso; le piante di casa avvisano quando hanno bisogno di essere innaffiate.

L'anno scorso Lionel Messi, la punta più famosa del calcio europeo, calzò una favolosa scarpetta dotata di un microchip inserito nella suola. La scarpa trasmette in wireless a un computer i dati sulla postura, la prestazione, le distanze percorse in campo, la massima velocità raggiunta, il numero di scatti e molti altri dati dell'atleta. Più semplicemente, il mouse comunica in wireless con il pc, il pc con la tastiera, la cuffia, la stampante, con il dispositivo mobile cellulare, con il televisore e, al contempo, tutti i dispositivi tra di loro.

Le tecnologie M2M utilizzano, per la trasmissione dei dati, le reti esistenti, come i network wireless: mentre si sviluppava il settore della sensoristica, migliorando in sensibilità e accuratezza, esplose contestualmente le reti wireless pubbliche e private. Negli ultimi anni il numero di antenne e torri cellulari è aumentato in modo straordinario, la banda si è ampliata e il costo per megabit è diminuito. E mentre il mercato privato del cellulare sta saturandosi, l'ambito applicativo si arricchisce, spostandosi dalle persone alle "cose". Ci sono più "cose" che persone, "cose" che possono "parlare" tra di loro per diversi usi e funzioni, e questi oggetti, ovviamente, possono a loro volta "parlare" con le persone.

Il processo di allargamento dell'utilizzo dell'M2M coinvolge ampi settori dell'economia e della società con ricadute sulla popolazione e, a cascata, su determinate categorie di questa. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in aumento ed è indubitabile che debba essere considerato con attenzione per le sue implicazioni sociali. Una delle grandi sfide delle società avanzate sarà garantire un invecchiamento attivo creando, in un quadro demografico complesso, le condizioni che permettano agli anziani di mantenere ed aumentare la propria indipendenza. Le linee di azione sono varie: promozione della ricerca e dell'innovazione, creazione di spazi e servizi accessibili, riduzione del Digital Divide e diffusione di tutte quelle innovazioni tecnologiche che possano migliorare la qualità della vita dei senior citizen. Ma la tecnologia non sarà solo di



servizio, permettendo anche il rafforzamento di quel patto generazionale tra generazioni tanto auspicato.

LA DIFFUSIONE DELL'M2M E DEL WIRELESS AL SERVIZIO DEI SENIOR

Le ricadute della diffusione dell'M2M potranno, quindi, esplicarsi in modo proattivo, con un coinvolgimento diretto dell'utente, o eterodiretto, in termini di prevenzione, cura e assistenza. Gli anziani, poiché soggetti spesso fragili e fisiologicamente più esposti a determinati rischi sia sociali (isolamento, marginalità) sia fisici (malattia, necessità di assistenza) forse più di altri potranno fruire positivamente di questa evoluzione. E tutto questo assume maggior rilievo se si tiene conto dell'ormai consolidata tendenza al mantenimento il più possibile a domicilio.

Ad esempio, il tracking GPS è molto utile poiché permette ai familiari, agli assistenti e tutti gli attori del processo di cura e assistenza di mantenere un costante contatto con la persona, di acquir-

sire informazioni dinamiche e di intervenire in caso di allerta. Le informazioni, rilevate tramite la tecnologia M2M, possono riferirsi a cambiamenti di localizzazione, segnalando se una persona sola in casa sia caduta, o anche a singoli movimenti attraverso i letti "intelligenti".

Questi sistemi sono relativamente semplici da usare e da installare. Ciò che occorre è una rete wifi, un'interfaccia di comunicazione e l'infrastruttura per gestire le chiamate di emergenza. L'attivazione può avvenire in automatico, secondo la variazione dei parametri ambientali osservati, e su "chiamata", ad esempio attraverso un bracciale connesso a una piattaforma di localizzazione M2M. Il sensore sul bracciale può inviare ogni tot secondi un segnale di posizione, utilizzando la rete wifi; il segnale ultrasuoni può essere molto preciso e generare dati 3d. Grazie al gateway di casa sempre attivo i dati sono monitorati e vengono inviati alla piattaforma solo se superano una certa soglia. Se l'utente non gradisce, per ragioni di privacy, i dati non sono archi-

viati e utilizzati naturalmente solo in caso di emergenza.

Le tipiche situazioni di allarme riguardano cadute (la persona si può trovare sul pavimento per un periodo di tempo oltre una certa soglia); pattern di movimenti irregolari (movimenti irregolari della persona; nessun movimento); pattern di velocità di movimenti e altri parametri osservati.

Nei prossimi anni la tecnologia diventerà sempre più non solo amichevole, ma interattiva, autonoma e proattiva nel generare conoscenza e scambiare informazioni per favorire quel processo di miglioramento delle condizioni di vita delle persone. Se le moderne enciclopedie organizzate secondo un ordinamento alfabetico nascono nel XVIII secolo sotto la spinta dell'Illuminismo per diffondere la conoscenza, il metodo analitico in filosofia e newtoniano in fisica, al fine di liberare l'uomo dallo stato di minorità derivante da un uso limitato dell'intelletto, così la tecnologia libererà gli uomini da un serie di attività che le macchine possono e riescono a svolgere meglio?

PORTAFOGLI PERDUTI?

Non sono solo i giovani a dover pensare al futuro. Oggi un italiano su cinque ha più di 65 anni e un'aspettativa di vita di 15-20 anni. Finalmente anche il mondo bancario e finanziario sembra essersene accorto. Del resto la fascia senior detiene le maggiori disponibilità, dopo una vita passata a risparmiare. E l'atteggiamento virtuoso sembra essere sopravvissuto alla crisi, almeno tra i risparmiatori con i capelli grigi.



Fabrizio Patti, giornalista professionista, è redattore de Linkiesta.it. Ha scritto per Il Sole 24 Ore, Panorama Economy e Retail&food. Ha diretto l'e-magazine Next HR&Management.

Margherita Agatensi, una laurea in Lettere moderne e uno stage presso Retail&food, collabora con riviste online e sogna un futuro nel giornalismo d'inchiesta.

di **Fabrizio Patti** e **Margherita Agatensi**

L'ultima verifica sul campo effettuata dalla FeBaF (Federazione banche, assicurazioni e finanza) al Salone del Risparmio di Milano ha dato un risultato sorprendente (anche se ottimistico, visto che la risposta ai questionari non è un campione statistico): il 61% dei soggetti rilevati, di età compresa tra 54 e 80 anni, assicurava di essere ancora in grado di risparmiare. E la cifra media mensile era di 300 euro. Insomma quello degli over 65 è un mercato sul quale conviene puntare. D'altra parte con la crisi che si divora il potere d'acquisto, il pensionamento e i figli bisognosi d'aiuto, come fare per continuare a mantenere il proprio stile di vita? Andiamo alla ricerca dei portafogli perduti.

Secondo l'indagine del consorzio Patti Chiari dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana) il cliente over 65 ogni mese effettua in media un solo prelievo e utilizza il bancomat nove volte in un anno, senza utilizzare la carta di credito. Il conto base per i pensionati (vedi riquadro) ha mandato in soffitta i conti a "zero spese", che rimangono una buona opzione solo per chi ancora in pensione non è. Conti low cost come Conto Tuo di Banca Sella (che si accolla il bollo statale e i costi di gestione a patto che il correntista effettui al massimo 40 operazioni a semestre), Bnl Revolution (il canone è gratuito se non si effettua neppure un'operazione allo sportello nel corso del mese) oppure Conto italiano di Monte dei Paschi di Siena azzerano soltanto i costi fissi e

dunque sono adatti al risparmiatore che non ha grandi esigenze di operatività o aspirazioni di rendimento particolari. In caso di superamento del numero di operazioni stabilito il conto rischia di trasformarsi, invece, in un vero salasso. L'avvertimento vale peraltro anche per il conto base.

VOGLIA DI SICUREZZA

E chi riuscisse effettivamente a risparmiare una cifra consistente cosa potrebbe fare? Il sondaggio condotto online sul sito del Salone del Risparmio fotografa una netta preferenza per il mattone: il 34% dei partecipanti risponde tuttora che la impiegherebbe in un investimento immobiliare, mentre a seguire il 26% preferirebbe un fondo comune.

In questo caso la prudenza è la regola. Se i risparmiatori italiani sono in generale molto conservativi, lo sono di più all'avanzare dell'età. Il vero punto di rottura è però a 75 anni. "Mediamente la partecipazione a fondi azionari, quindi la propensione al rischio, non è molto diversa tra la fascia 65-75 anni e quella 45-55", dice Marco Avoledo, responsabile marketing di Eurizon Capital.

La decisa riduzione della propensione al rischio dopo i 75 è in parte un fenomeno di certo legato al fattore demografico: le donne diventano più numerose degli uomini, anche come investitori, e sono tendenzialmente più prudenti. Ma pesa anche il prevalere di una logica di difesa del capitale che sostituisce quella della crescita.



Avere qualcosa di più del niente assicurato dai semplici conti correnti, ma senza possibilità di passi falsi.

Nella cautela degli investimenti hanno poi un ruolo i questionari Mifid, resi obbligatori dalla direttiva 2006/73/CE. Gli intermediari finanziari devono sottoporre i clienti a un test di adeguatezza: devono verificare che la consulenza fornita corrisponda agli obiettivi di investimento del cliente al quale è rivolta e che sia adeguata alle sue risorse patrimoniali. Spetta all'intermediario raccogliere tutte le informazioni necessarie per comprendere se le conoscenze e le esperienze del cliente sono sufficienti per una corretta valutazione della consulenza fornita. In pratica, servono a evitare che operazioni molto rischiose, come le azioni Parmalat o i bond argentini, per citare i casi più noti, siano proposte a persone che non hanno una preparazione sufficiente in campo finanziario. Nei casi citati tantissimi tra i truffati erano stati anziani, i quali ora, proprio in base a questi test, dovrebbero essere più tutelati.

Il condizionale rimane perché l'Esma, Autorità indipendente che contribuisce a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario europeo, ha denunciato alcuni mesi fa che alcune cattive abitudini rimangono da parte delle banche, come cadere nella tentazione di fare domande opportunistiche, con secondi fini o addirittura di utilizzare moduli precompilati.

Quali sono, dunque, le opzioni per l'investitore in cerca di una remunerazione certa e semplice? "L'offerta punta ultimamente su prodotti con minore rischiosità,

che assicurano un reddito periodico, più che su prodotti mirati alla crescita del capitale in una logica di lungo periodo", spiega Avoledo. Come, ad esempio, i fondi comuni che distribuiscono una cedola periodica. In un momento di crisi avere un reddito nel tempo, a integrazione della pensione, dà sicurezza.

Con il certificato di deposito si vincola il saldo (o una parte di esso) del conto corrente o del libretto di deposito per un certo periodo di tempo, durante il quale si ottengono tassi di interesse che si aggirano intorno al 3% netto. Solitamente il disinvestimento anticipato è impossibile, mentre il Buono di risparmio di Intesa Sanpaolo consente il rimborso prima della scadenza, dimezzando, però, gli interessi (che vanno dal 2 al 4,30% lordo) sul maturato.

Roberto Lenzi, responsabile dell'offerta segmento personal presso Intesa Sanpaolo, racconta che l'offerta di tali strumenti "è stata particolarmente apprezzata da parte della clientela senior", perché rappresenta l'investimento a basso rischio per eccellenza con clausole chiare e semplici.

Con il conto deposito, invece, la liquidità può essere parcheggiata con tassi di rendimento superiori a quelli di un normale conto corrente (e in genere leggermente superiori anche a quelli dei certificati di deposito), che diventano particolarmente vantaggiosi nel caso si scelga una banca online (Ing Direct, con Conto Arancio, è stata pioniera). Al conto deposito, un tempo a zero spese, è stato di recente esteso dal Decreto Fiscale il bollo già in vigore per i prodotti finanziari: alcune banche hanno

deciso di accollarsene la spesa, mentre altre l'hanno addebitata al cliente. I conti deposito si differenziano dai conti correnti per il fatto che permettono operazioni molto limitate. È possibile effettuare versamenti e prelievi ma non, ad esempio, pagamenti con assegni o con carte di credito e prelievi al bancomat. Anche i conti deposito possono essere liberi o vincolati. Nel secondo caso il vincolo è in genere da 1 a 36 mesi e viene remunerato con interessi maggiori. Ci possono però essere penali se si ritirano i soldi prima della scadenza.

Un altro fronte su cui le banche si sono mosse è il "formato famiglia". La formula Insieme per domani di Eurizon Capital dedicato alla clientela di Intesa Sanpaolo, ad esempio, permette di donare un progetto di risparmio a una persona cara. Con questo piano d'accumulo, una sorta di "investimento a rate", il sottoscrittore può creare nel tempo, con l'investimento di piccole somme di denaro (anche solo di 50 euro), un capitale che sarà disponibile al figlio o al nipote alla data prescelta. Insomma ai nonni, con la crisi, si chiede di nuovo di rappresentare e dare dignità alla famiglia.

PRESTITO VITALIZIO IPOTECARIO

D'altra parte, per chi necessita di maggiore liquidità la strada del finanziamento non è semplice. Pur essendo spesso ricchi dal punto di vista patrimoniale, infatti, i pensionati sono considerati dalle banche soggetti inaffidabili, perché hanno poco reddito. Una proposta per questi "house rich, cash poor" ("ricchi di casa, poveri di denaro") arriva dal mondo an-

glosassone. Il prestito vitalizio, molto diffuso all'estero e introdotto in Italia con la Legge Finanziaria 2006, è un prestito ipotecario dedicato espressamente agli over 65. Proposto per la prima volta da Euvis, società specializzata in finanza per la terza età, è oggi erogato anche da Mps e Deutsche Bank. Si tratta di un "mutuo al contrario", come lo ha definito Paolo Buzzonetti, fondatore di Euvis, "che sblocca la grande ricchezza del patrimonio italiano". Con esso non è inoltre necessario ricorrere alla vendita della nuda proprietà, prassi che ha conosciuto lo scorso anno un vero boom (con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente, secondo un'analisi dello Spi-Cgil). Il prestito vitalizio permette di ottenere un finanziamento garantito dall'ipoteca sulla casa che arriva fino a 350.000 euro. Diversamente da quanto avviene per il mutuo di liquidità, l'importo massimo concedibile non è calcolato solo in base al valore dell'immobile, ma anche in funzione dell'età del richiedente: maggiore è la sua età, più elevato sarà l'importo. Ciò che lo rende particolarmente sostenibile è che non esistono rate mensili, come in un normale finanziamento. Saranno gli eredi, una volta scomparso il mutuatario (o il più longevo dei due cointestatari nel caso di coniugi o di conviventi) a rimborsare la banca, eventualmente con la vendita della casa stessa. Troppo bello per essere vero? Forse, perché il rovescio della medaglia è che questo prestito "senza rata" costa molto. Gli interessi si accumulano e vanno ad accrescere il capitale sul quale verranno ricalcolati l'anno successivo. Così in poco tempo il capitale



Pur essendo spesso ricchi dal punto di vista patrimoniale, i pensionati sono considerati dalle banche soggetti inaffidabili, perché hanno poco reddito. Una proposta per questi "house rich, cash poor" arriva dal mondo anglosassone: è il prestito vitalizio ipotecario, introdotto in Italia con la Legge Finanziaria 2006, e dedicato espressamente agli over 65.



da rimborsare può anche essere raddoppiato rispetto a quello ottenuto in prestito. La formula del prestito vitalizio rimane comunque da tenere in considerazione, anche perché altre soluzioni di finanziamento ad hoc per gli over 65 al momento scarseggiano.

E se con qualche reticenza gli istituti di credito si stanno adeguando ai cambiamenti, gli over 65 non si fanno cogliere impreparati. “Abbiamo constatato che il cliente senior è anche un cliente tecnologico, curioso, che vuole capire di più. Non è vero che i clienti più maturi non vanno d'accordo con la tecnologia. Semmai sono più attenti al discorso della sicurezza online”, ci spiega Lenzi di Intesa Sanpaolo.

Eccome se vanno d'accordo: l'ultima indagine realizzata dall'Abi, in collaborazione con GfK Eurisko, dice che i clienti più anziani di home banking sono raddoppiati. Gli over 55 che navigano in Rete rappresentano la fascia di clientela per età con il più alto tasso di crescita in tre anni: del 20% per la clientela tra i 55 e i 64 anni, del doppio (+50%) per

quella tra i 65 e i 74 anni.

C'è voglia di capire, di riprendere in mano, con maggiore consapevolezza, decisioni economiche e finanziarie talvolta delegate ai figli. E c'è chi è in grado di recepire queste aspirazioni.

Upter Solidarietà, costola sociale dell'Università Popolare di Roma, ha avviato a fine 2011, in collaborazione con Patti Chiari e con FeBaF, un progetto di educazione finanziaria, dal programmatico titolo “Non € mai troppo tardi”.

Gli incontri nei centri per anziani sono gestiti da operatori delle associazioni dei consumatori, di Patti Chiari e di FeBaF, ma anche da ex dirigenti di banca ed ex insegnanti che mettono a disposizione dei coetanei le loro conoscenze. Chi partecipa chiede spiegazioni e consigli, a fronte di un risparmio eroso dalla crisi e a cui si è dato fondo per aiutare figli e nipoti. “Si avverte disorientamento e rabbia per le difficoltà di accedere a mutui e prestiti, timore per i tanti episodi di malversazione e di truffa subiti dagli anziani, e soprattutto un'allarmante perdita di fiducia nel si-

stema bancario”, sottolinea il presidente di Upter (ed ex Segretario generale della Uilp) Silvano Minnati. Il progetto è stato presentato anche al Salone del Risparmio del 2013.

“Abbiamo coinvolto associazioni di volontariato di Milano e provincia che hanno dimostrato un certo interesse a proseguire il progetto anche nei loro Comuni”, racconta Gianfrancesco Rizzuti di FeBaF.

Così è stato: l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano, in collaborazione con Uni (Ente Nazionale Italiano di Unificazione), ha promosso quest'anno il programma Azione 44. Al cittadino verranno fornite competenze generali e specifiche sulla gestione economico-finanziaria personale, perché sia in grado di passare in un secondo tempo, e con l'aiuto di un educatore, a un'azione di pianificazione. Anche Unicredit ha lanciato di recente il suo progetto di educazione finanziaria, In-formati. Insomma, forse non abbiamo proprio ritrovato i portafogli perduti, ma qualche buona idea per il futuro sì.

CONTO BASE PER LE PENSIONI



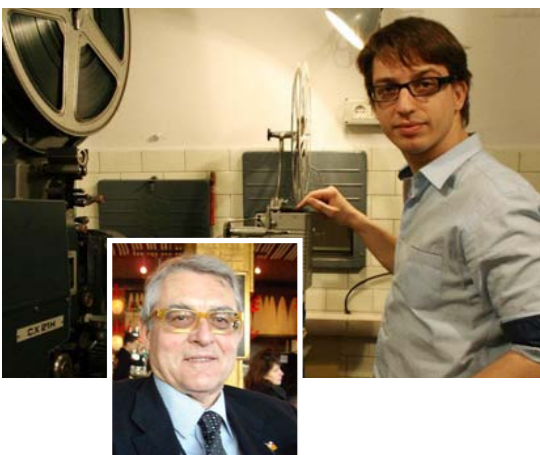
Dal 1° ottobre 2012, dopo un periodo di adeguamento alla normativa che limita la circolazione del denaro contante, è scattato l'obbligo di accredito su un conto corrente, un libretto postale o una carta prepagata per le pensioni di importo pari o superiore a 1.000 euro, pena la restituzione della somma all'ente erogatore. Gli istituti di credito si sono adeguati e offrono, come stabilito dal decreto “Salva-Italia”, un conto base

pensato proprio per i pensionati. Chi ha un Isee inferiore ai 7.500 euro può aderire al conto base in modo del tutto gratuito (senza pagare neppure l'imposta di bollo).

E chi ha un reddito superiore? Può accedere comunque al servizio, pagando un canone onnicomprensivo, scegliendo tra un conto base a canone ridotto e un conto base a costo zero, ma con operazioni ridotte.

Totem e Tabù: l'età matura

Parafrasando Hillman, psicoanalista e autore della "Forza del carattere", che suggerisce: "diventa te stesso, trovando il tuo vero carattere, libero dalle costrizioni dei ruoli sociali, dai quali l'età ti emancipa", il tema del 'vero carattere', che è poi il 'vero lo', investe anche al cinema la figura del Senior, dando luogo a vari 'sottogeneri'. Non più legati al tema della fine, ma, piuttosto, imperniati su nuovi bisogni e necessità.



Classe 1985, **Andrea Lavagnini** (foto in alto) è critico cinematografico per le riviste Duellanti, Zero e Aggiornamenti Sociali. Programmatore cinematografico e studioso di cinema orientale, riveste il ruolo di selezionatore per il Milano Film Festival e cura le rassegne del Centro Culturale San Fedele di Milano.

Pietro Rizzi, Docente universitario di Psicologia Dinamica, psicologo e psicoanalista, è Membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana. È autore di lavori sul sogno, la psicoanalisi e, naturalmente, il cinema.

Al cinema si rimprovera spesso di proporre un'immagine stereotipata dell'età matura, dopo averla a lungo lasciata in ombra. In realtà, è una fase della vita così complessa, e poco nota nei suoi tratti profondi, che lo stereotipo permette almeno di coglierne alcuni aspetti importanti, spesso molto diversi da cultura a cultura. Il cinema fa emergere differenze e somiglianze tra latini e anglosassoni, scandinavi e giapponesi, indiani e cinesi, di fronte a quella sorta di enigma che è la figura del Senior.

Negli anni '50, a un primo giro di boa dell'arte cinematografica, grandi registi come A. Kurosawa (ben noto per **I sette samurai**) e Y. Ozu (**Viaggio a Tokio**), i nostri V. De Sica (famoso il suo **Umberto D.**), L. Visconti (**Morte a Venezia**) e I. Bergman (**Il posto delle fragole**) hanno inserito nel loro cinema la figura del 'Grande Vecchio', combattente certo coraggioso, ma destinato a una sconfitta malinconica, se non ingloriosa. Questo primo innesto narrativo - al contempo tradizionale e innovativo - si propaga poi dal cinema più chiaramente d'autore a pellicole di genere, con autori che contaminano tanto il Western (Sam Peckinpah), quanto il Noir (Jean-Pierre Melville) quanto la commedia (Billy Wilder). Tale propagazione vede forse nel cinema di Clint Eastwood - neocantore del Senior sotto le spoglie del 'Vecchio Indomito' - il massimo erede di una ricerca non solo cinematografica, ma profondamente umana e personale sulla seconda età matura, dove si mescolano abilmente i temi della

sconfitta e dell'eredità (si pensi in particolare a **Gran Torino**, come acme e apice di tale percorso).

Caso limite nella filmografia del regista americano è **Space Cowboys**, nel quale cinque ex astronauti in età, allegri e linguacciuti, vengono inviati nello spazio per salvare la Terra da un satellite impazzito, e riescono a compiere la loro "missione impossibile".

Un film 'di genere', come questo, suggerisce lo scenario di forze psichiche e sociali che rende queste figure esemplari e significative per un pubblico che, ormai a livello mondiale, cerca di 'pensare' la sopravvivenza di massa oltre i limiti anagrafici.

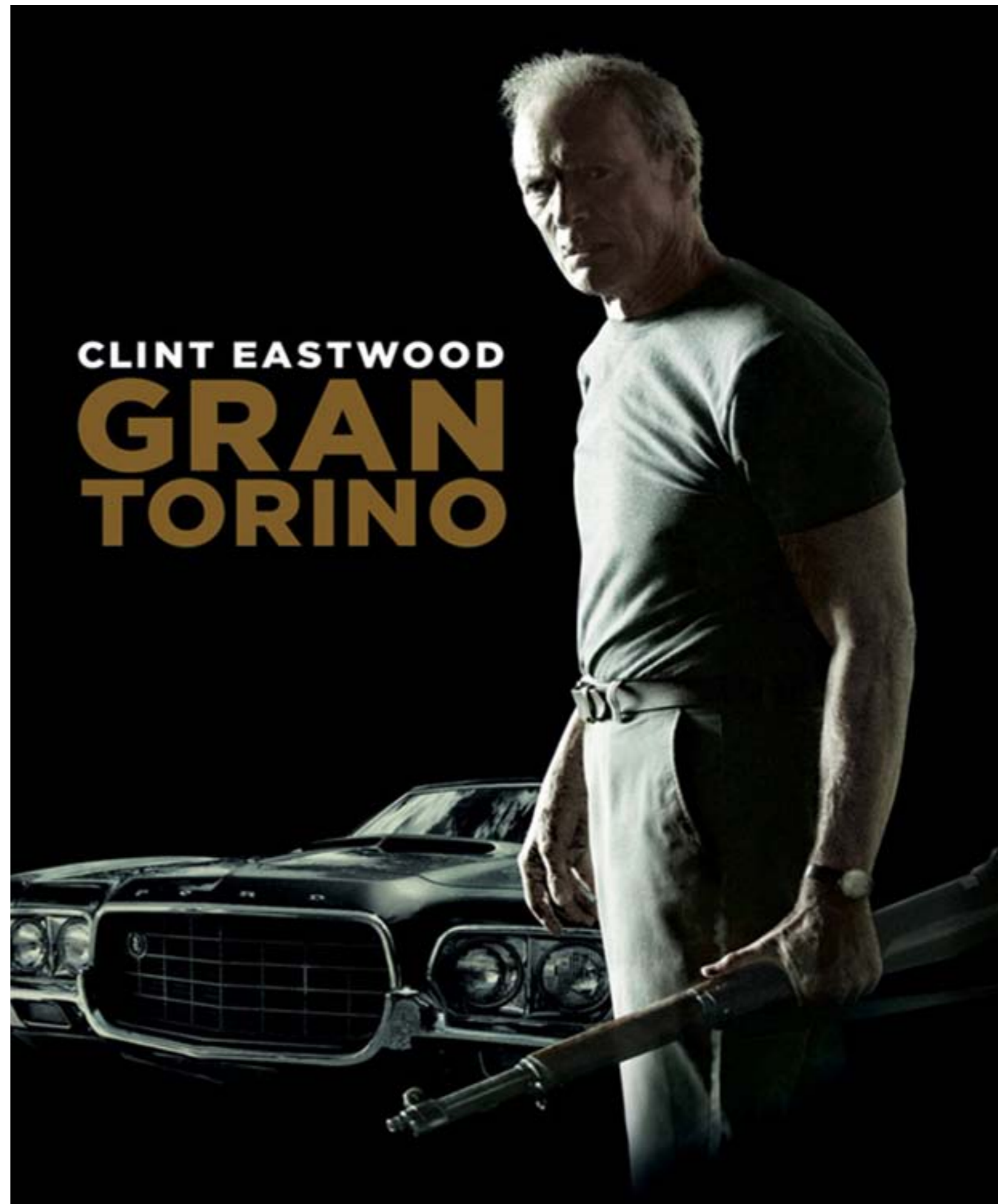
Se nei film citati non mancano speranze e buone aspettative sulla terza età, nella realtà della Seniority si registra anche un inevitabile corteo di ansie, paure, dubbi, incertezze riguardanti gli 'spettri' che popolano la 'terra incognita' dell'età avanzata. Povertà e solitudine, isolamento, crisi/perdita degli affetti. Quale maschera occorre indossare, tra tutte quelle disponibili?

Qui il cinema, forse senza volerlo, ha assunto quasi una funzione pedagogica, nel senso colto del termine, proprio a partire dalla maschera. Può essere quella della commedia, recuperando vecchi caratteri, già presenti nella commedia dell'arte, in Molière, in Goldoni (malati immaginari, burberi benefici) o persino in Shakespeare o in Cervantes.

Oppure può essere la figura tragica del 'Vecchio-senza-pietà', ancora Shakespeare, con re Lear o il Mercante di Venezia recentemente impersonato da Al Pacino -

nel cinema moderno

di **Andrea Lavagnini** e **Pietro Rizzi**



o del 'Patriarca corrucciato e abbandonato' come in **Providence**, un intenso film di Alain Resnais. Il cinema sembra accogliere la raccomandazione che diede James Hillman, lo psicoanalista-filosofo junghiano autore, tra l'altro, della "Forza del carattere", che suggerisce: "diventa te stesso, trovando il tuo vero carattere, libero dalle costrizioni dei ruoli sociali, dai quali l'età ti emancipa". Così, il tema del 'vero carattere', che è poi il 'vero Io', da un certo momento in poi investe la figura del Senior, dando luogo a vari 'sottogeneri', declinati ora al maschile, ora al femminile, ora in chiave gay, come il film 'di coppia', il film 'di fuga dalla famiglia per poi tornare', il film 'di battibecco' tra vecchi attori, amici in lite, vicini di casa, parenti-che-si erano persi-di-vista.

Ma il 'vero carattere' si manifesta soprattutto quando emerge il tema della fine inevitabile, e quindi della eredità, materiale e morale, da lasciare ai discendenti. Qui il Totem (raffigurazione in chiave genealogica dell'Antenato) e il Tabù si incontrano, e il cinema si dimostra davvero incredibilmente ricco di

risorse, sia nei registri 'bassi' - da **Il Padrino II** a **Cocoon** - sia nelle vette della altissima meditazione 'per immagini' - come il magistrale finale viscontiano de **Il Gattopardo**. Questo punto di arrivo, sia esistenziale sia narrativo, segna di fatto lo spartiacque tra cinema moderno e post/moderno, dove con l'inizio del nuovo millennio si profila una nuova età matura, oltre il confine tradizionale del "viale del tramonto".

UN CONTINENTE SCONOSCIUTO L'ETÀ MATURA NEL CINEMA CONTEMPORANEO

Se il cinema per tutto il Novecento è rimasto fortemente legato alle dinamiche tradizionali della rappresentazione del Senior, in risonanza tanto con archetipi narrativi classici (il Grande Vecchio, il Maestro) quanto con dinamiche psicologiche ataviche (il Totem e il Tabù), nell'ultimo decennio, in quello che potremmo chiamare - a buona ragione - il cinema contemporaneo, l'immagine del Senior viene completamente sovvertita o re-inventata in relazione alla nascita di un nuovo pubblico e di un

nuovo fenomeno sociale. La vita inizia a sessant'anni sembra suggerire la settima arte e lo spettatore - e lo studioso di cinema - si confrontano così con la scoperta, dagli anni Duemila in poi, di un vero e proprio continente nuovo dove registi e sceneggiatori riportano esperienze di una nuova categoria di Senior, non più legata a filo doppio al tema/tabù della fine, ma a nuovi bisogni e necessità.

Ecco quindi presentarsi comuni hippie dove la seconda età adulta viene vissuta con giocosa speranza in **E se vivessimo tutti insieme?** di Stephan Robelin, o ancora concerti e amori in **Quartet** di Dustin Hoffman, o riflessioni sul proprio futuro in **Marigold Hotel** di John Mudden.

In questi titoli, in prevalenza statunitensi e comunque di un cinema ormai internazionale, quella che un tempo era la senilità viene raccontata come una fase in cui si riscopre una seconda giovinezza, fatta di idealismo, di riscoperta della sessualità e delle proprie aspirazioni. È questa seconda giovinezza a rinnovare i generi cinematografici in una continua rilettura agée. Commedie (**Marigold Hotel**, **Le**



donne del sesto piano, **Quartet**), drammi (**Sette opere di misericordia**), Thriller (**La migliore offerta**) o Western (**Il Grinta**) che siano, le nuove narrazioni cinematografiche non sembrano riuscire a fare a meno della figura del Senior, non più relegato entro un ruolo marginale o strettamente pedagogico - non ci troviamo più di fronte all'anziano maestro del cinema classico - ma per la prima volta protagonista assoluto e vera bussola di questo cinema, che va trasformandosi in un vero e proprio 'genere'.

A tale proposito si potrebbe concludere dicendo che il genere per antonomasia più giovanilista, il

cinema d'azione, sembra invece avere trovato un'inaspettata giovinezza nel mostrarci eroi senior, che si destreggiano tra esplosioni, incontri di pugilato e sparatorie con migliore perizia e carisma delle proprie controparti giovanili. Basterebbe solo soffermarsi su titoli recenti come **I mercenari**, **Rocky Balboa**, **Last Stand**, **Today is a good day to die hard**, **Red**, per vedere come icone del filone action del passato, ora sessantenni, si impongano come vere e proprie incarnazioni di un cinema ancora vitale e capace di attirare un pubblico transgenerazionale. Questi film interpretano magistralmente una dimensione

contemporanea, che è prima di tutto una dinamica psicologica. L'età della maturità senile non è più in alcun modo collegata al tema/limite della morte. In questo senso il durissimo, splendido film vincitore della Palma d'Oro a Cannes, **Amour**, costituisce una propaggine del cinema moderno nella contemporaneità, molto lontana dai nuovi modelli narrativi, più vitalisti e positivi. In conclusione il Senior non sembra più un territorio stereotipato in cui orientarsi facilmente con archetipi e categorie già note, ma un vero e proprio continente sconosciuto fatto di nuove pulsioni e nuove immagini.



FIERA DELLE PIANTE RARE A ORDAN-LARROQUE

di Ferruccio Nuzzo

Tra Auch e Agen, nel cuore della Guascogna, a un'ora da Tolosa, il Villaggio di Ordan-Larroque è affascinante meta turistica per le importanti tradizioni botaniche e i suoi reperti archeologici. Agli inizi dell'autunno, nella seconda domenica di ottobre, giardinieri della domenica e veri professionisti si trovano qui, ogni anno, dal 2003, in cerca di piante rare. Un successo crescente, che coinvolge produttori e collezionisti. E molti Senior naturalmente!



Ferruccio Nuzzo, dopo una lunga e distratta carriera di critico musicale (Paese Sera, Il Mondo), si è dedicato alla **street photo**, con una **specializzazione ecclesistica**. Da un anno è tornato a vivere in campagna, nel Sud-Ovest della Francia, ove fiere e mercati hanno sostituito cattedrali e processioni.

Hanno il pollice verde, in genere, i Senior, e anche se non si dedicano intensamente alle coltivazioni di piante d'appartamento, di fiori e arbusti da balcone e da terrazzo, frequentano volentieri serre e mercatini, acquistano piantine da frutto, pomodori e fragoline di bosco, che non arriveranno a mangiare mai.

I Senior amano moltissimo, e qui sono i dati a dirlo, le fiere e le manifestazioni che intorno ai fiori si inseguono nel corso dell'anno. In queste pagine il tripudio di piante rare di quella che ogni anno si svolge in un Villaggio nel cuore della Guascogna. Ma in queste poche righe alcuni altri appuntamenti, in Italia e all'estero, dove, nei prossimi mesi, potremmo incontrarci.

Dal 30 marzo fino al 1° maggio

Italia - PRALORMO (TO), Castello

MESSER TULIPANO

14^a Fioritura di tulipani e ranuncoli nel parco storico.

Info: tel. (+39) 0118140981

pralormo.design@libero.it

www.castellodipralormo.com

10-12 maggio

Italia - MILANO

ORTICOLA

18^a Mostra-mercato di fiori e piante

Info: Orticola di Lombardia,

tel. 02 77096544

mostraorticola@orticola.org

www.orticola.org

10-12 maggio

Italia - S. BIAGIO DELLA CIMA (IM)

ROSE IN ESPOSIZIONE

11^a Esposizione varietale di rose

Info: Associazione Rose in Esposizione

www.roseinesposizione.it





Fino al 20 maggio

Olanda

KEUKENHOF

Parco esposizione di fioriture di bulbi da fiore, fiori e piante.

Info: Stichting Keukenhof,
tel. (+31)252 465555 -
fax (+31)252 465565
info@keukenhof.nl
www.keukenhof.nl

24-26 maggio

Italia - PERUGIA

FLOWER SHOW

6ª Mostra-mercato di piante rare e insolite

Info: tel. 075 966 26 43
www.perugiaflowershow.com

1-2 giugno

Italia - SAN GIORGIO DI PIANO (BO)

IL VERDEPIANO

7ª Mostra-mercato di piante rare ed orchidee per amatori.

EUROPA. Obiettivo nuova

AGE Platform Europe (AGE) è una rete europea il cui obiettivo è dar voce agli interessi e alle problematiche dei 150 milioni di cittadini ultracinquantenni nell'Unione Europea (UE). Attraverso i suoi membri, AGE rappresenta oltre 30 milioni di anziani in tutta l'UE. Il suo lavoro riguarda settori politici che hanno impatto sulla vita delle persone anziane e dei pensionati: antidiscriminazione, occupazione dei lavoratori maturi, protezione sociale, inclusione sociale, salute, accessibilità, nuove tecnologie e solidarietà tra generazioni. AGE vede l'attuale mutamento demografico come un'opportunità per creare una società nella quale tutti i cittadini potranno godere degli stessi diritti e opportunità.



Cosa è rimasto del 2012, dichiarato dalla Comunità Europea "Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni"? Quali nuovi punti fermi ha segnato nella nostra società e nel sentiment comune? Scopriamolo insieme.

"L'Anno europeo è un'occasione per promuovere azioni in diversi settori - lavoro, protezione sociale, istruzione e formazione, salute e servizi sociali, alloggio e infrastrutture pubbliche" ricordò László Andor, commissario europeo responsabile dell'occupazione, degli affari sociali e dell'inclusione, durante la conferenza europea di apertura dell'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni del 18-19 gennaio 2012 a Copenhagen. Ancora lui, il 10 dicembre 2012, durante la conferenza europea di chiusura dell'Anno, a Nicosia, ebbe a dire: "Mi ha colpito l'impegno dimostrato da centinaia di organizzazioni e aziende di tutta Europa per migliorare le opportunità degli anziani di restare attivi e partecipare alla vita economica e sociale delle loro comunità".

L'Anno ha rappresentato, infatti, un'importante occasione per affrontare il tema del cambiamento demografico con un approccio positivo e promuovere l'elaborazione

Alice Sinigaglia, laureata a Padova in Economia Internazionale, dal marzo 2009 lavora a Bruxelles presso AGE Platform Europe (AGE) come coordinatrice di campagne di sensibilizzazione e progetti europei. Le sue principali responsabilità riguardano la coordinazione di una campagna a favore di un'Unione Europea per tutte le età entro il 2020 ("Towards an age-friendly European Union by 2020"). È anche incaricata di gestire una serie di progetti europei che promuovono l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni.

di soluzioni innovative alle sfide economiche e sociali che si trova oggi ad affrontare la nostra società che invecchia. Ha valorizzato numerose iniziative, nuove o già esistenti, che aiutano gli anziani a invecchiare in buona salute e partecipare più attivamente al mercato del lavoro e alla vita sociale. Ha così permesso a molti attori a livello locale, nazionale ed europeo di mettersi in gioco o comunque in discussione in questo ambito e a contribuire a trovare risposte alla sfida demografica sostenibili ed eque per tutte le generazioni. Infine, l'Anno ha contribuito a cambiare la mentalità di molti attori chiave, così come fu auspicato da John Dalli, ex commissario europeo responsabile per la salute e la politica dei consumatori, durante la conferenza di Copenhagen del 18-19 gennaio 2012: "È necessario riformare, ristrutturare e riorganizzare i nostri modelli sanitari e sociali adattandoli ad una società che invecchia".

L'attuale crisi economica e finanziaria ha reso ancora più urgente una revisione dettagliata del funzionamento della nostra società e di cosa è necessario fare per migliorare la situazione di tutti, giovani e anziani, affinché possano contribuire attivamente allo sviluppo del mercato del lavoro e della società, così come vivere il

solidarietà tra generazioni

di Alice Sinigaglia



Con questo logo e con questa immagine, all'insegna della mobilità, si è celebrato, nel 2012, l'Anno Europeo per l'anzianità attiva e la Solidarietà tra generazioni.

più a lungo possibile in modo autonomo e in buona salute con il necessario supporto e una protezione adeguata. Rafforzare i rapporti intergenerazionali ci può aiutare a trovare una risposta alle attuali sfide sociali ed economiche e così ridurre l'impatto della crisi. L'Anno europeo ha sicuramente contribuito ad approfondire questa riflessione e a facilitare lo scambio di conoscenze e punti di vista sulle politiche europee, nazionali, regionali e locali che si possono adottare per migliorare la cooperazione fra le generazioni e favorire una maggiore partecipazione nella società di

tutte le fasce d'età. L'Anno è stato infine l'occasione per celebrare il decimo anniversario del Piano d'Azione sull'Invecchiamento delle Nazioni Unite che gli Stati membri dell'Unione Europea si impegnarono ad implementare nel 2002 attraverso una strategia di attuazione mirante all'integrazione dei diritti e delle esigenze degli anziani nelle loro politiche socio-economiche e alla creazione di una società per tutte le età. L'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni fu fortemente voluto da AGE al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul

tema, così come a identificare e valorizzare le buone pratiche in questo campo. Già nel 2008, AGE cominciò ad incoraggiare la Commissione Europea a lanciare questa iniziativa. Al fine di ottenere e, nell'arco del 2012, implementare l'Anno europeo, AGE coordinò una coalizione (la coalizione per l'Anno europeo 2012, nota come EY2012 Coalition) che nel corso dell'anno scorso raggiunse i 70 membri, tra cui ONG europee e nazionali, imprese, prestatori di servizi per gli anziani ed enti locali e regionali dei vari stati dell'Unione Europea. I membri della coalizione svilupparono nell'arco

della loro collaborazione una strategia comune per promuovere una società per tutte le età (*age-friendly society*) e invitare tutte le parti interessate (*stakeholder*) a sostenere gli obiettivi dell'Anno europeo attraverso iniziative concrete e sostenibili. Insieme, la coalizione sottoscrisse un Manifesto per un'Unione Europea per tutte le età, in cui identificava le caratteristiche chiave di una società inclusiva e alcune raccomandazioni per i decisori politici a livello europeo, nazionale e locale, così come per gli altri stakeholder. Infine, la coalizione presentò alla conferenza di apertura dell'Anno europeo la tabella di marcia della coalizione dell'Anno europeo 2012 (*EY2012 Stakeholders' Coalition - Roadmap towards and beyond the European Year for Active Ageing and Solidarity between Generations 2012*), un documento in cui furono dettagliate alcune delle attività che i membri della coalizione si impegnarono ad attuare durante il 2012 per raggiungere l'obiettivo di un'Unione Europea per tutte le età e promuovere l'Anno. "Dobbiamo creare un'Unione Europea che rispetti le per-

sone di tutte le età e che incrementi la solidarietà intergenerazionale favorendo la partecipazione attiva nella società e il supporto adeguato di giovani ed anziani. Questi obiettivi non si possono raggiungere con iniziative sporadiche. Abbiamo bisogno di un impegno e una visione comuni", affermò Marjan Sedmak, presidente di AGE in rappresentanza della Coalizione dell'Anno europeo 2012 alla conferenza di apertura dell'Anno.

Una versione aggiornata della tabella di marcia fu poi presentata nel dicembre 2012 alla conferenza europea di chiusura dell'Anno per mostrare alcuni primi risultati ottenuti e le attività previste per il futuro. In totale, circa novanta iniziative sono disponibili nelle due versioni della tabella di marcia.

PRIMO RISULTATO: SENSIBILIZZARE OPINIONE PUBBLICA E STAKEHOLDER

"Il principale successo dell'Anno europeo 2012 è stata la sensibilizzazione di un numero cre-

scente di attori a livello locale, nazionale ed europeo che si sono impegnati a promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni per creare una società per tutte le età", ha dichiarato Anne-Sophie Parent, direttrice di AGE, durante la conferenza europea di chiusura dell'Anno europeo.

L'Anno è stato per AGE un grande successo perché ha saputo dimostrare quanto sia necessario costruire un'Unione Europea più rispettosa di tutte le fasce di età. Ha inoltre individuato e diffuso buone prassi e incoraggiato responsabili politici a livello locale, nazionale ed europeo, così come aziende, associazioni e prestatori di servizi a remare nella stessa direzione.

AGE è riuscita inoltre a coinvolgere nella sua campagna settanta organizzazioni ed enti locali. La coalizione per l'Anno europeo, così, ha permesso il lavoro congiunto di diversi attori che lavoravano in questa materia non solo a livello europeo, ma anche nazionale e locale. In particolare, AGE ha collaborato con la Rete Europea di Integrazione Locale e Azione Sociale (ELISAN), la Rete Europea delle Autorità Sociali (ENSA), il Gruppo Regionale di Integrazione Sociale (SIRG), il Consiglio di Municipi e Regioni Europee (CEMR) e EUROCITIES, una rete di città europee.

Molti dei servizi e delle politiche che rendono possibile la partecipazione attiva nella società dei cittadini di tutte le età sono il frutto degli sforzi degli attori locali e regionali, i quali si trovano spesso a lavorare con scarse risorse e senza aver la possibilità di scambiarsi informazioni su come si può promuovere una società per tutte le età.

RISULTATI DELL'ANNO EUROPEO DELL'ACTIVE AGEING

di **Daniele Faccincani**

L'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni è riuscito a cambiare la percezione che la gente aveva degli anziani e del loro contributo all'economia e alla società.

Ha cambiato il modo in cui si parla di invecchiamento e ha reso popolare il concetto di invecchiamento attivo in molti Paesi.

Il 2012 è stato una pietra miliare negli sforzi per sostenere lo sviluppo di politiche attive dell'invecchiamento e per lo svolgimento di iniziative. Dove prima si vedeva l'aumento del numero di anziani come un problema, ora possiamo vederlo come parte della soluzione. Il 2012 ha galvanizzato e interessato una vasta gamma di organizzazioni e singoli, vecchi e giovani, che hanno preso parte ad attività e azioni per favorire lo scambio culturale. Ha dato vita a migliaia di nuove iniziative e manifestazioni a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Gli Stati membri hanno fissato le loro priorità e le loro agende politiche in linea con le sfide presentate dall'Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo.

Alcune cifre: agli eventi di apertura dell'Anno Europeo hanno partecipato 38 presidenti e ministri e più di 5000 persone, si sono svolti Senior Force Day in tutta Europa con oltre 11.000 presenze. Più di 420 scuole hanno partecipato all'attività intergenerazionale **generations@school**. 1.578.000 persone hanno visitato i siti web dell'Anno Europeo, 6.162 sono stati gli articoli comparsi sui giornali europei e 3.432 gli articoli pubblicati online. Sono stati quindi raggiunti gli obiettivi di sensibilizzazione a livello Europeo e sono state piantate le basi per conseguire un cambio culturale nella visione e percezione della vecchiaia.



Daniele Faccincani è stato Coordinatore Nazionale della Campagna di Comunicazione Europea dell'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo 2012. Lavora da parecchi anni in PAU Education (Spagna) e si occupa della coordinazione, per l'Italia e la Spagna, di progetti educativi e di campagne di comunicazione della Commissione Europea (Carta Europea della Sicurezza Stradale, Piccolingo, Anno del Volontariato 2011, Active Ageing 2012, Anno del Cittadino 2013).

The screenshot shows the website for the European Year for Active Ageing and Solidarity between Generations 2012. The header includes the European Union flag, the text 'European Year for Active Ageing and Solidarity between Generations 2012', and the URL 'europa.eu'. Below the header, there is a navigation menu with 'Home', 'About the year', 'FAQ', 'Initiatives', 'Partners', 'Press and media', 'Awards', and 'Get involved'. The main content area features a section titled 'About the year' with a sub-heading '2012 - European Year for Active Ageing and Solidarity between Generations'. The text describes the year's goal to raise awareness of the contribution of older people and encourages policymakers and stakeholders to take action. It also includes a section 'What is active ageing?' and a 'Further Information' sidebar with a date '18/03/2013' and a link to 'The benefits of pets for the elderly promoted in a new EU-wide campaign'. At the bottom, there is a navigation bar with the year '2013' and arrows.



Questo ha permesso di incoraggiare azioni necessarie a livello europeo, nazionale e locale. AGE ha inoltre creato un forum virtuale europeo in modo da permettere alle autorità pubbliche, le ONG, i fornitori di servizi, le aziende, i ricercatori di restare aggiornati sulla campagna e contribuire al dibattito su come creare un'Unione Europea per tutte le età. Il forum è stato creato nel giugno 2012 e continuerà negli anni a facilitare lo scambio di idee, informazioni e finanziamenti per promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale.

L'anno scorso, AGE ha poi partecipato a più di duecento eventi volti a promuovere la campagna. Anche i settanta membri della coalizione hanno organizzato vari eventi, seminari e riunioni al fine di promuovere l'Anno. Più di 20 membri hanno inoltre pubblicato e divulgato articoli, pubblicazioni e relazioni sui diversi aspetti dell'invecchiamento e della solidarietà tra le generazioni. Si sono create collaborazioni alquanto positive e costruttive a livello nazionale tra i membri di AGE e i coordinatori nazionali dell'Anno. In alcuni Paesi, come Francia e Italia, i membri di AGE hanno diretto e coordinato le coalizioni delle parti interessate nazionali e hanno stabilito una serie di raccomandazioni comuni per i responsabili politici nazionali.

ABBATTERE LE BARRIERE PER REALIZZARE UN'EUROPA CHE RISPETTI OGNI ETÀ

L'Anno europeo e i regolari incontri e scambi di corrispondenza fra i membri della coalizione hanno permesso di mettere in

evidenza alcune delle barriere che impediscono la realizzazione di un'Unione Europea per tutte le età. Particolarmente utile è stato il confronto con gli enti locali. Infatti, molti dei servizi e delle politiche che rendono possibile la partecipazione attiva nella società dei cittadini di tutte le età sono il frutto degli sforzi degli attori locali e regionali, i quali si trovano spesso a lavorare con scarse risorse e senza aver la possibilità di scambiarsi informazioni su come si può promuovere una società per tutte le età e quali risorse finanziarie sono disponibili per avviare progetti in questo ambito.

AGE, insieme al Comitato delle Regioni e alla Commissione Europea, ha già prodotto una pubblicazione che riassume i programmi di finanziamento europei che possono essere utilizzati dalle autorità locali e regionali per promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale, ma continua a non esistere una rete europea volta ad aiutare gli enti locali e regionali, così come gli altri attori che operano in questo ambito, a scambiarsi informazioni, confrontarsi e lavorare assieme per elaborare un programma europeo in materia di invecchiamento attivo e solidarietà intergenerazionale. Per questo, crediamo che per creare un'Unione Europea che rispetti tutte le fasce di età entro il 2020 dobbiamo fare il possibile per sostenere specialmente questi attori e aiutarli ad adattarsi al cambiamento demografico in modo giusto e sostenibile per tutte le generazioni. Nel suo manifesto per l'Anno europeo 2012, la coalizione ha per questo chiesto ai decisori politici:

★ La creazione di una rete europea che faciliti lo scambio di espe-

rienze ed esempi di buone prassi su questi temi e che si associ alla già esistente rete globale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la creazione di città amiche degli anziani

★ Piani di azione nazionali sull'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale destinati anche a incrementare la partecipazione di attori nazionali e regionali nella rete europea

★ Un patto europeo in materia di cambiamento demografico teso a riunire e sostenere autorità pubbliche locali e regionali e promuovere un'Unione Europea a favore di tutti i gruppi di età

Oltre ai membri della coalizione EY2012, un elevato numero di altri attori ha in particolare unito le proprie forze per promuovere un patto europeo in materia di cambiamento demografico. Dal 2008, esiste già un patto dei sindaci (Covenant of Mayors) per coinvolgere attivamente le città europee nella strategia europea verso la sostenibilità energetica e ambientale. Il patto europeo che si vorrebbe istituire per promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale dovrebbe a nostro avviso ispirarsi a questo patto già esistente, visto che il cambiamento demografico, così come quello climatico, rappresenta una delle più grandi sfide dell'Europa. Questo strumento permetterebbe di creare il quadro politico e tecnico di cui abbiamo bisogno per riunire le autorità locali e regionali e altre parti interessate che desiderino trovare soluzioni pratiche, intelligenti e innovative e alimentare un database europeo di misure per sostenere l'invecchiamento attivo e sano e sviluppare spazi che rispettino ogni età (*age-friendly environments*).

La proposta del patto costituisce un'iniziativa unica che aiuterebbe a ridurre le disuguaglianze geografiche in Europa. Sarebbe inoltre indispensabile per aiutare le autorità locali e regionali ad affrontare questa sfida demografica in modo innovativo e sostenibile. Considerando il potenziale delle nuove tecnologie e dell'innovazione sociale per gli spazi che rispettano ogni età, la mobilitazione degli attori sociali e regionali può servire per cercare soluzioni e applicarle in tutta Europa per promuovere la salute e una maggiore competitività delle nostre imprese.

Gli obiettivi del patto europeo in materia di cambiamento demografico sarebbero:

★ Creare un quadro politico e tecnico affinché le autorità locali e regionali promuovano spazi che rispettino ogni età e una società per tutte le età all'interno dell'Unione Europea.

★ Aiutare a promuovere un approccio integrato e globale all'invecchiamento attivo e in buona salute, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder che lavorano a livello locale, regionale e nazionale per la promozione di spazi che rispettino ogni età.

★ Costruire sinergie tra le iniziative locali e regionali e i processi politici europei più importanti come ad esempio lo sviluppo di programmi nazionali di sostegno alle iniziative locali e regionali per creare spazi che rispettino ogni età, di una comunità di conoscenza e innovazione per la salute e l'invecchiamento attivo che l'Istituto europeo di Innovazione e Tecnologia.

★ Incoraggiare le autorità locali e regionali a unirsi alla Rete globale dell'Organizzazione Mondiale della Salute per la costruzione di città e comunità che rispettino ogni età e a stabilire programmi nazionali per la sua applicazione.

★ Semplificare e facilitare lo scambio di buone prassi, esperienze e idee.

Le autorità locali, le province e le regioni, oltre alle reti delle autorità locali, potrebbero unirsi al patto europeo e le ONG, le aziende e i ricercatori dovrebbero avere la possibilità di partecipare ai processi decisionali del patto in quanto collaboratori associati, come nel caso del patto fra sindaci in materia di energia, fungendo così da vincolo con le aziende private e la società civile e sostenendo gli aderenti al patto, in particolare in materia di tecnologia, metodi, incentivi finanziari, strumenti di promozione, iniziative cultu-

Tra gli obiettivi della Comunità europea c'è quello di incoraggiare le autorità locali e regionali a unirsi alla Rete globale dell'OMS per la costruzione di città e comunità che rispettino ogni età, migliorandone la qualità di vita.



rali e partecipative. AGE è in contatto con esponenti chiave della Commissione Europea, del Parlamento Europeo, del Comitato delle Regioni e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità affinché le collaborazioni avviate nel 2012 perdurino nel tempo. AGE sta cercando di convincere le istituzioni europee e in particolare la Commissione che queste iniziative sono importanti per incrementare la partecipazione di tutte le parti interessate allo sviluppo di soluzioni adeguate e sostenibili per far fronte alle sfide del cambiamento demografico e promuovere una nuova immagine degli anziani nella società.

Queste iniziative andrebbero poi ad arricchire il lavoro svolto dall'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) nel quadro del programma sulle città per tutte le età.

AGE ha inoltre attivato un sistema di iscrizione online per riunire tutte le parti interessate in un'unica rete virtuale di lavoro destinata a promuovere la campagna ed in particolare a:

- ★ Coinvolgere nel dibattito gli stakeholder a livello locale e regionale.

- ★ Favorire uno scambio di informazioni sulle politiche europee e sugli strumenti necessari per creare una società per tutte le età anche dopo l'Anno europeo.

- ★ Informare gli stakeholder interessati sui progressi della campagna e le opportunità di finanziamento europee.

AGE, Eurocities una rete europea di città, Cemr, il Consiglio Europeo degli Enti Locali e Regionali, così come l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno inoltre diffuso un'inchie-

sta on-line destinata alle autorità locali e regionali per capire cosa ne pensano della campagna e per avere un'idea più chiara dei loro bisogni e del sostegno di cui sentono il bisogno.

VERSO UN PATTO DI CAMBIAMENTO

L'Anno europeo 2012 è servito non solo a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale, ma ha anche aiutato AGE a far capire ai decisori politici chiave la necessità di un patto europeo in materia di cambiamento demografico e di una rete europea sul tema. L'idea di un patto in materia di cambiamento demografico e della rete sono state largamente accolte non solo dai partecipanti alla conferenza di chiusura dell'Anno europeo a Cipro, ma anche dai membri dell'intergruppo del Parlamento Europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale.

Nel maggio scorso, il Comitato delle Regioni ha inoltre ufficialmente supportato l'iniziativa nella sua "Opinione sull'invecchiamento attivo: innovazione, salute intelligente e vite migliori", richiesta dalla Presidenza danese dell'UE all'inizio del 2012.

Nonostante l'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni si sia concluso, i risultati ottenuti da AGE e dalla coalizione per l'Anno Europeo 2012 non verranno vanificati. Ogni anno, il 29 aprile, durante la giornata europea per la solidarietà intergenerazionale, ci sarà l'occasione di dare maggiore visibilità alle

numerose iniziative organizzate in tutta l'Unione Europea per promuovere lo scambio e la cooperazione tra le generazioni, così come una società per tutte le età. Anche il primo ottobre, la giornata internazionale degli anziani, sarà poi una seconda possibilità ogni anno di sottolineare la necessità di promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni.

Entrambe le giornate permetteranno di ricordare ai decisori politici europei, nazionali, regionali e locali la necessità di creare una società per tutte le età e di fare il punto della situazione. Grazie all'impulso del Programma Europeo di Innovazione in materia di Invecchiamento Attivo e in Buona Salute (EIP AHA), AGE continuerà poi la sua campagna per un patto europeo in materia di cambiamento demografico sfruttando questa iniziativa. L'obiettivo principale consiste infatti nel far in modo che i cittadini possano vivere in modo autonomo più a lungo, aumentando di due anni la media degli anni di vita in buona salute entro il 2020.

Questo obiettivo richiede un approccio olistico all'invecchiamento che tenga conto dei vari fattori che incidono sulla salute e il benessere dei cittadini.

La collaborazione si descrive con lo slogan "vincono tutti" per l'Europa e l'obiettivo è:

- ★ Permettere che i cittadini europei vivano una vecchiaia sana, attiva e indipendente;

- ★ Migliorare la sostenibilità e l'efficacia dei sistemi sanitari e sociali sviluppando i mercati europei e internazionali con prodotti e servizi innovativi.

COME PARTECIPARE AL PROGETTO EUROPEO

- ★ Iscrivetevi al **forum europeo** per la promozione di un'Unione Europea per tutte le età. Riceverete così, ogni mese, un aggiornamento in inglese sulle attività della nostra campagna.

- ★ Iscrivetevi al **notiziario** di AGE Platform Europe. Riceverete aggiornamenti mensili delle nostre attività in inglese o un articolo in italiano sulla notizia più importante del mese.

- ★ Leggete le nostre **pubblicazioni** Come la nuova brochure sulla promozione di un'Unione Europea per tutte le età presentata lo scorso 29 aprile 2013, giornata europea della solidarietà fra generazioni.

- ★ Aiutateci a diffondere presso le autorità locali e regionali il **sondaggio europeo** sulle necessità delle regioni, delle città e dei Paesi per promuovere meglio l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni.

- ★ Partecipate al **programma europeo** di innovazione in materia di invecchiamento attivo e sano (EIP AHA).

- ★ Invitate le scuole della vostra provincia o regione a partecipare all'iniziativa "**Generations@school**".



- ★ Promuovete il primo ottobre, la **giornata internazionale degli anziani**.

- ★ Per maggiori informazioni o chiarimenti, contattate **Alice Sinigaglia**, coordinatrice delle campagne di sensibilizzazione di AGE e di progetti europei, all'indirizzo, o visitate il **sito internet di AGE**.

- ★ Maggiori informazioni in inglese sulla **campagna di AGE** per un'Unione Europea per tutte le età entro il 2020.

www.age-platform.eu